LA STAMPA

GIOVEDI'
18 Dicembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dominio del mare e conquista delle materie prime

I giacimenti petroliferi di Borneo raggiunti dai primi reparti nipponici

LA BATTAGLIA DI AIN EL GAZALA

Aspri attacchi e contrattacchi mentre il nemico alimenta la lotta con nuove forze

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 563:

Contro la piazza di Bardia ed i capisaldi di Sollum l'avversario ha rinnovato vivaci concentramenti di fuoco.

Aspri attacchi e contrattacchi sono continuati nella zona di Ain el Gazala durante tutta la giornata di ieri; il nemico alimenta senza tregua la battaglia con nuove forze.

I prigionieri fatti nei combattimenti ieri segnalati superano gli ottocento; il bottino comprende alcune diecine di cannoni ed oltre un centinaio tra carri armati, autoblinde, mezzi motorizzati.

Formazioni italiane e tedesche da bombardamento in picchiata hanno ripetutamente battuto, con visibili risultati, concentramenti di truppe e di automezzi.

In tentativi di incursione su Derna e Bengasi, tre velivoli sono stati incendiati dalle artiglierie contraeree.

Alcune bombe sganciate su Argostoli (Grecia) non hanno arrecato danni.

Nella notte sul 17 sono state bombardate Brindisi e Catania: nessuna vittima, qualche fabbricato danneggiato. La difesa contraerea di Catania ha distrutto un apparecchio.

Aerei italiani e germanici hanno bombardato a più riprese obiettivi militari dell'isola di Malta.

L'odierno Bollettino accenna ad alcune azioni di bombardamento aereo effettuate su località della Sicilia e delle Puglie. I danni sono stati minimi e nessuna vittima hanno fatto le bombe nemiche.

Colpito gravemente è stato invece il Duomo di Brindisi, artistico e storico tempio che per secoli aveva accolto quelle fedeli popolazioni. Ma le distruzioni materiali non incidono certamente sullo spirito religioso e sulla volontà di lotta che animano la nobile regione pugliese. La fede e l'amor di Patria traggono, anzi da questa vicenda bellica nuovo e possente alimento.

I bollettini nipponici

Sei torpediniere inglesi affondate a Hong Kong

Tokio, 17 dicembre.

Il Quartiere Generale giapponese ha diramato anche oggi diversi bollettini sulle operazioni di guerra. Il primo dice:

«La Marina giapponese, in cooperazione con le forze terrestri, ha affondato, nel corso delle operazioni contro Hong Kong, una cannoniera e sei torpediniere nemiche, danneggiando, inoltre, gravemente un cacciatorpediniere, due cannoniere e un battello.

«Unità della Marina nipponica hanno bombardato violentemente il forte di Mount Davis e altre opere fortificate, provocando gravi danni.

«Continuano gli attacchi dal mare e dal cielo contro le colonie britanniche».

Il secondo comunicato informa:

«Il 16 dicembre, unità della flotta giapponese hanno attaccato l'isola di Johnston. L'11 dicembre era stata attaccata l'isola di Baker. In ambedue le località, situate nel Pacifico meridionale, è stata distrutta la maggior parte delle opere difensive del nemico».

Un terzo comunicato informa:

«Aerei nipponici volanti in formazione serrata hanno eseguito attacchi di sorpresa su parecchi campi di aviazione nelle Filippine. Quattro aerei da combattimento sono stati distrutti sul suolo e quattordici altri, adibiti al trasporto di carburante, sono stati danneggiati. Un altro gruppo di aerei nipponici ha bombardato le caserme di Tarlac sull'isola Luzon, le quali sono state distrutte dal fuoco.

«Nel settore della Malesia gli aerei nipponici hanno attaccato i campi di aviazione di Ayer, di Tanar e di Ipoh nel distretto di Penang, distruggendo sul suolo altri sette aerei di tipo similare. Inoltre sui campi di aviazione sono stati distrutti depositi di carburante e altri impianti».

L'isola di Baker è un possedimento britannico, situato a 0° 25' N., 176° O., a sud-ovest delle Hawai. L'isola di Johnston è un possedimento americano, del gruppo delle Hawai, a sud-ovest di Honolulu.

FILIPPINE

L'evacuazione di Manila
Sbarchi anche a Cebu

Bangkok, 17 dicembre.

Secondo un'informazione qui giunta, i giapponesi sarebbero riusciti stamane a compiere uno sbarco sull'isola di Cebu, nel gruppo delle Filippine, a sud di Luzon. Quest'isola, per la posizione centrale costituisce un punto strategico di straordinaria importanza in quel settore di operazioni.

Mentre la marcia delle truppe nipponiche sbarcate a Luzon continua in direzione di Manila, si apprende che quella popolazione è preparata a partecipare alla difesa della capitale. Le comunicazioni sono molto difficili perchè l'esercito e il governo hanno confiscato tutti i veicoli. La benzina è razionata. Che la città di Manila non abbia sofferto molto sino ad ora in conseguenza degli attacchi aerei è da attribuirsi al fatto che la maggior parte degli obiettivi militari, specialmente i campi di aviazione, sono situati alla periferia della città. Si sta procedendo all'evacuazione della capitale.

Nel Sarawak

Le zone petrolifere di Miri e Lubong sgomberate dagli inglesi in seguito ai primi sbarchi delle truppe nipponiche

Roma, 17 dicembre.

Un comunicato diramato oggi a mezzogiorno a Singapore e radiodiffuso dalla agenzia britannica conferma che le truppe nipponiche sono sbarcate a Miri, sulle coste del Lubong nel Borneo britannico, e che le truppe britanniche colà stazionanti si sono ritirate.

Una notizia da Pechino dice che alla conferenza di stampa, il primo segretario della locale Ambasciata giapponese ha dichiarato: «Non vi è dubbio alcuno che lo scopo per cui le forze giapponesi hanno effettuato lo sbarco al nord di Borneo, è stato di impossessarsi dei campi di petrolio che basterebbero per provvedere carburante al Giappone per tutta la durata della guerra». Il diplomatico giapponese ha aggiunto che l'esito dello sbarco giapponese dimostra che la flotta nipponica domina per completo nei mari di Sulu e delle Celebes che dovevano essere dominati dai sottomarini nordamericani.

Della ritirata britannica di fronte ai contingenti di sbarco fa cenno anche il comunicato quotidiano emesso dal comando supremo britannico di Singapore.

Esso dice: «Gli sbarchi nemici hanno avuto luogo presso Miri e Lubong, di dove i nostri distaccamenti si erano già ritirati, dopo aver ultimato la completa distruzione della raffineria di petrolio come pure di altre installazioni nei giacimenti petroliferi di Miri».

Miri e Lubong formano parte del Sarawak britannico, governato da un «Rajà bianco», sir Charles Vyner Brooke, sotto la sovranità inglese. La produzione del petrolio nella parte britannica di Borneo ha raggiunto nel 1938 le 800 mila tonnellate.

Il comunicato inglese continua informando che sino a poco tempo fa si trovava nel Sarawak solamente un pugno di soldati di polizia, integrato da mille indigeni al comando di ufficiali britannici. Il piccolo sultanato contiguo di Brunei conta 36 mila abitanti, in confronto dei 450 mila di Sarawak, e disponeva solamente di 94 agenti di polizia. Il Borneo settentrionale britannico, che trovasi in mano della Compagnia britannica del Nord del Borneo, aveva una truppa di 550 agenti di polizia indigena, oltre a cinque ufficiali indigeni e cinque bianchi. Non si è a conoscenza se ultimamente siano giunti rinforzi britannici in detta colonia.

La marcia su Singapore

Le difese esterne di Penang raggiunte dai giapponesi - Tutti i piani anglo-americani sconvolti dalle sconfitte navali

Berna, 17 dicembre.

I corrispondenti militari dell'Exchange Telegraph hanno telegrafato stasera da Singapore che la situazione della Malesia sud-occidentale permane assai seria per le truppe britanniche che ripiegano lentamente.

I combattimenti infuriano ora nella zona del fiume Muro, nonchè attorno alle opere di fortificazione esterna di Penang, di fronte a Georgetown. La prima battaglia decisiva avverrà attorno alla fortezza insulare di Penang. I primi combattimenti di avamposti vengono annunciati dalla provincia di Wellesley, dove i nipponici hanno attaccato le opere di difesa esterna di Penang, situate sul continente, a 10 miglia di fronte all'isola omonima. I giapponesi, stando ad alcune notizie giunte dal fronte di combattimento, asserirebbero speciali carri armati monoposto. Da lunedì sera la Radio di Penang tace. L'aviazione giapponese ha nuovamente bombardato l'aerodromo di Victoria in Birmania.

Intanto, da Londra continua a giungere l'eco dell'allarme sollevato dal progredire dell'offensiva giapponese. La minaccia che più preoccupa è quella contro Singapore. Nella provincia del Kedah, secondo le ultime notizie, i nipponici proseguono l'avanzata respingendo verso sud le truppe inglesi e indiane. La ritirata viene giustificata affermando che il nemico dispone di forze dieci volte superiori. Un'altra colonna nipponica avanza dalla valle di Perak verso la Malesia centrale.

Il comunicato ufficiale di Singapore dice che nel Kedah meridionale la situazione è ancora confusa, ma che si crede che si svolgono combattimenti nelle vicinanze del fiume Muro. Gli ambienti ufficiali londinesi avvertono che la situazione è seria perchè tutti i piani che si fondavano sulla supremazia navale britannica e sull'aiuto della flotta americana sono stati sconvolti dalle vittorie giapponesi.

Gli esperti militari di Londra esprimono il timore che nell'eventualità di una caduta di Singapore, le Indie Olandesi non possano resistere a lungo, e alcuni dichiarano perfino che tutti i territori situati fra Hawai e Colombo, i quali costituiscono una gigantesca fonte di materie prime, rischierebbero di cadere nelle mani del nemico.

Perciò si presume che l'Inghilterra e l'America impegnino tutte le forze disponibili per la difesa di Singapore. Frattanto è stato indetto un convegno fra i rappresentanti militari della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e delle Indie Olandesi in località non precisata, che si dichiara si trovi presso Singapore.

Il corrispondente da Londra del Journal de Genève telegrafa che le forze britanniche sono tuttora incapaci di impedire la graduale penetrazione nemica verso il sud della penisola, e che è tanto più difficile ristabilire l'equilibrio in quanto i giapponesi dalla Tailandia minacciano anche la Birmania, se non l'India. Hong Kong è pure giudicata in estremo pericolo, al punto che secondo il corrispondente del giornale ginevrino citato, la sua evacuazione è ritenuta se non probabile almeno possibile. Oltre alle truppe, mancano ai britannici l'aviazione da caccia sufficiente per fermare una offensiva del genere.

Il susseguirsi di notizie così gravi ha provocato una pioggia di interrogazioni alla Camera dei Comuni sul modo in cui vengono o non vengono coordinati i piani strategici e tattici degli alleati, sull'affondamento delle navi britanniche, sulla perdita dell'incrociatore Sidney subita prima ancora che scoppiasse la guerra, sulla collaborazione della Marina tedesca alle operazioni del Pacifico, ecc. A tutte queste interrogazioni il Governo non ha risposto, oppure lo ha fatto evasivamente; però è stato costretto a fissare per martedì prossimo una seduta segreta nella quale ha promesso che potranno essere discussi tutti gli argomenti relativi alla situazione bellica.

RANGUN
Moulmein
BIRMANIA
Golfo di Martaban
Tavoy
ARCIPELAGO DI MERGUI
Mergui
Rahaeng
INDOCINA
Nagor Svarga
BANGKOK
Golfo di Tailandia
Ranong
Tailandia
Trang
Georgetown
PENANG
Medan
Ipoh
Kuala Lumpur
MALESIA
Kota Bharu
Kuantan
PAHANG
Malacca
SUMATRA
(OLANDA)
SINGAPORE
0 100 200 K.

La situazione vista da Londra

Arretramenti in Malesia — Carri armati sbarcati a Luzon — Duello d'artiglierie a Hong Kong

Roma, 17 dicembre.

A Londra, negli ambienti giornalistici la situazione viene così riassunta fino a martedì sera:

Malesia britannica: La situazione si è aggravata. Le truppe indiane e britanniche che operano nella regione del Kelandan devono ripiegare sotto la pressione delle forze giapponesi. Contemporaneamente, colonne giapponesi avanzano nella valle di Kedak, nella Malesia centrale. Le truppe britanniche hanno dovuto essere ricondotte su posizioni arretrate.

Filippine: Nell'isola di Luzon, e soprattutto sulla costa nord, la situazione si presenta come più seria, perchè colà i giapponesi sono riusciti a sbarcare carri armati leggeri. Importanti combattimenti si sono svolti durante la giornata.

Hong Kong: Continua il duello delle artiglierie.

Il terrore regna a Hong Kong in fiamme

Stoccolma, 17 dicembre.

L'agenzia americana United Press comunica che la situazione di Hong Kong, assediata dai giapponesi, si fa di ora in ora sempre più critica. L'artiglieria nipponica, che tiene la città giorno e notte sotto intenso fuoco, ha provocato violentissimi incendi in diversi quartieri della città trasformandola in un mare di fiamme. Nella città regnano terrore e disperazione.

Stasera l'agenzia Domei ha ricevuto un dispaccio da Kowlun annunciante che la città di Victoria, capoluogo di Hong Kong assediata, colpita dall'ininterrotto cannoneggiamento giapponese, è avvolta dalle fiamme.

Incrociatore inglese silurato e affondato nell'Atlantico

Roma, 17 dicembre.

Un comunicato ufficiale dell'ammiragliato britannico annuncia che l'incrociatore inglese «Dunedin» è stato silurato e affondato nell'Atlantico.

Il «Dunedin» era stato varato nel 1918, dislocava 4850 tonnellate ed era armato con 6 cannoni da 152 millimetri, 3 antiaerei da 102 millimetri, 4 da 47 millimetri, 4 da 40 millimetri antiaerei, 8 mitragliere antiaeree e 12 lanciasiluri da 533 millimetri in impianti trinati. Sviluppava una velocità di 27 nodi ed aveva un equipaggio in tempo di pace di 462 uomini.

Stato d'assedio in Argentina

Buenos Aires, 17 dicembre.

Il Governo argentino ha promulgato all'unanimità il seguente decreto che dichiara lo stato d'assedio su tutto il territorio nazionale.

Art. 1. — Si dichiara lo stato d'assedio nell'intera nazione.

Art. 2. — Verrà consegnata al Congresso l'opportuna comunicazione di tale decreto.

Art. 3. — Il Ministero degli Interni disporrà i provvedimenti necessari all'esecuzione del presente decreto.

Il testo del decreto è preceduto da una nota che spiega i motivi di fatto e di diritto che giustificano l'eccezionale provvedimento vista la gravità della situazione politica internazionale e la necessità di tutelare l'integrità morale della nazione. Ogni attività tendente ad esasperare le passioni destate dallo scoppio della guerra deve essere soppressa.

LA SITUAZIONE

● I giapponesi intensificano la loro azione su tutti i settori dell'immenso teatro del conflitto. I bombardamenti di Maui (la seconda isola del gruppo Hawai) e del gruppo delle Johnston sono la migliore risposta alle gaglioffe dichiarazioni di Knox secondo cui il colpo di Pearl Harbour non avrebbe tolto alla flotta nord-americana il controllo delle acque del Pacifico medio ed occidentale. Riguardo alla campagna nelle Filippine lo stesso Primo Ministro Tojo ha confermato che le truppe nipponiche sbarcate procedono da nord e da sud a tenaglia contro la capitale, Manila. Inoltre si ha notizia dello sbarco giapponese a Cebu, una isola che ha una speciale importanza per la sua posizione strategica centrale a tutto l'arcipelago e perchè vi è il centro più popoloso dopo Manila.

■ Contro i possedimenti inglesi le operazioni sono altrettanto attive. Ad Hong Kong i bombardamenti delle artiglierie sono continui; la flottiglia di piccole unità concentrate nella base può considerarsi distrutta. Su Borneo si conoscono le località dove sono sbarcati i giapponesi, Miri e Lubong: non si tratta di zone eccentriche, bensì di punti notevoli dal punto di vista strategico ed economico per la prossimità dei campi petroliferi. Il fronte principale è naturalmente la Malacca. Il gen. Tojo, col suo stile militare che nulla cede all'esaltazione e guarda in faccia la realtà, non ha nascosto le difficoltà dell'impresa sia per la potenza delle fortificazioni costruite che per gli ostacoli naturali. Penang è investita; è questa un'isoletta a sud del sultanato del Kedah che dovrebbe già essere stato tutto occupato; gli inglesi comprendendone la importanza ne hanno fatto un caposaldo colla piazzaforte di Georgetown.

■ Si compie oggi un mese dall'inizio dell'offensiva in Marmarica. La progettata Waterloo si è mutata in una lotta aspra, lunga, tormentosa che costa soprattutto agli attaccanti dei sacrifici imprevisti in uomini e in mezzi. Ma Churchill vi ha impegnato tutto il suo residuo di prestigio personale e perciò l'ordine è di premere con qualsiasi sforzo pur di non confessare lo scacco subito. Nella zona di Ain el Gazala le forze di Auchinleck che di lì avrebbero dovuto iniziare una nuova manovra travolgente hanno pagato a caro prezzo lo scontro colle unità italo-germaniche; la giornata del 15 dicembre ha segnato una pagina splendente del nostro eroismo. Ma il nemico contrattaccato e respinto ha ricevuto altri rinforzi tratti dalle riserve di tutto il Medio Oriente per alimentare gli attacchi. Gli inglesi hanno bisogno di far presto in Libia e nel Mediterraneo.

■ In Russia il Comando germanico sta svolgendo i necessari raccorciamenti di fronte per stabilire la più adatta linea invernale. E' naturale che la propaganda bolscevica ne approfitti per sollevare il morale depresso da tante batoste. Ma nessun clangore di trombe riesce concretamente a smentire che le operazioni si sono svolte con perfetto ordine senza alcun serio ostacolo da parte dei russi. Là dove i tedeschi vogliono restare vi restano falciando le ondate dei contrattacchi sovietici.

MEDITERRANEO
0 Km. 50 100 150
Cirene
Apollonia
DERNA
Slonta
Martuba
Umm er Rzem
Bomba
el Ezzeiat
el Tmimi
EL MECHILI
TOBRUK
M. el Gazala
Acroma
S. Rezegh
G. Gambut
Bardia
B. el Hamarin
G. el Ahmar
el Adem
R. Capuzzo
SOLLUM
B. Tengeder
B. Hacheim
B. el Gobi
S. OMAR
Halfaya
B. Ben Genia
CIRENAICA
Bebes Serir
B. Sceferzen
R. MADDALENA
Hatiet
B. Scegga

Il folgorante inizio della guerra esposto dal Primo ministro Tojo

Ovunque l'aviazione e le truppe da sbarco nipponiche hanno sopraffatto la resistenza nemica - Il dominio del mare ottenuto in tre giorni

Tokio, 17 dicembre.

Il Presidente del Consiglio, generale Tojo, nella sua qualità di Ministro della guerra ha fatto oggi al Parlamento un rapporto sulla situazione militare.

Fra l'altro egli ha dichiarato che, «in considerazione del fatto che le operazioni giapponesi si svolgono su un teatro di guerra immenso che ha come centro il Pacifico orientale, il dominio del mare era, fin dall'inizio delle operazioni, una necessità imprescindibile. Fortunatamente, l'esercito e la marina sono riusciti a afferrare, in strettissima collaborazione, i loro attacchi di sorpresa ed a creare con ciò favorevoli premesse per le operazioni ulteriori. Grazie a questi successi iniziali, l'esercito potè effettuare con brillante successo, vari sbarchi in numerosi luoghi».

«Nel settore della Malesia — ha soggiunto il generale Tojo — l'Inghilterra, dopo lunghi preparativi e laboriose mobilitazioni, aveva svolto una pressione politica sulla Tailandia varcando infine, nella notte di domenica, con la protezione dell'oscurità, le frontiere tailandesi. L'esercito e la marina giapponesi hanno effettuato, nella mattinata di lunedì 8 dicembre uno sbarco in parecchi punti della penisola malese in vista delle forze navali britanniche concentrate presso la punta meridionale della penisola stessa. Dopo accaniti combattimenti, le truppe giapponesi occuparono l'aeroporto locale rendendo così possibile lo sbarco di rinforzi che, malgrado le condizioni del terreno favorevoli alla difesa, stanno attualmente infrangendo la tenace resistenza delle truppe britanniche.

«Le truppe giapponesi sbarcate vittoriosamente nella penisola di Malacca si scontrarono il 12 dicembre con una divisione motorizzata britannica che, dopo aspro combattimento, fu completamente distrutta. Frattanto le forze aeree nipponiche erano riuscite, malgrado la reazione antiaerea, ad occupare la base aerea britannica. Fino a domenica 14 dicembre l'arma aerea nipponica aveva abbattuto o distrutto 133 apparecchi, infliggendo con ciò, alle forze aeree della penisola malese un colpo mortale».

Il gen. Tojo ha proseguito:

«La conquista completa di Singapore richiederà tuttavia ancora molto tempo, perchè bisogna tener conto delle grandi opere di difesa costruite da molti anni dai britannici in questo importantissimo punto dell'Asia orientale e del terreno eccezionalmente difficile, costituito in gran parte dalla jungla che si protrae per circa 700 chilometri.

«Le truppe giapponesi sono sbarcate nel settore della Tailandia dopo la conclusione dell'accordo nippo-tailandese sul transito avvenuto l'8 dicembre. Lo sbarco ha avuto luogo nel golfo tailandese, mentre altre truppe giapponesi, concentrate lungo la frontiera occidentale dell'Indocina francese, iniziavano la marcia pacifica in direzione di Bangkok, dove la popolazione le accoglieva con cordiali manifestazioni.

«Nel settore delle Filippine le forze aeree dell'esercito e della marina giapponesi hanno concentrato i loro sforzi vittoriosi nella distruzione dell'arma aerea nemica, il che ha permesso, già tre giorni dopo l'inizio della guerra, lo sbarco di truppe nipponiche, dapprima nella parte settentrionale dell'isola di Luzon e, due giorni dopo anche nella parte meridionale. I due gruppi stanno ora marciando con un movimento a tenaglia su Manila, sfondando ovunque le difese nemiche, per occupare l'isola che gli americani avevano già definita, con molta enfasi, inespugnabile.

«I brillanti risultati raggiunti nelle Filippine e nell'isola di Guam sono particolarmente importanti perchè il cosidetto anello di accerchiamento contro il Giappone è stato distrutto, e sono state create favorevoli premesse strategiche per la vittoria finale contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

«Nel settore della Cina le forze spedizionarie giapponesi stanno proseguendo la loro non diminuita pressione sui resti delle truppe di Ciung King».

Il Presidente del Consiglio e Ministro della guerra generale Tojo ha accennato, concludendo, anche al già annunciato sbarco di truppe nipponiche nel Borneo britannico, rilevando, inoltre, la ferma risoluzione del Manciukuò di rafforzare le sue difese nel Nord.

Sullo svolgimento della seduta al Parlamento giapponese, durante la quale ha parlato il Presidente del Consiglio generale Tojo si apprende che l'annuncio dell'avvenuto sbarco nipponico nel Borneo britannico ha scatenato un uragano di applausi e di acclamazioni da parte dei deputati sorti in piedi e delle tribune, nelle quali si trovavano, fra gli altri, anche gli Ambasciatori d'Italia e di Germania, i quali si sono associati alle generali entusiastiche acclamazioni della Camera.

La flotta mercantile nipponica avrà il controllo del Pacifico

Tokio, 17 dicembre.

In un discorso pronunciato alla radio sul tema «Guerra nell'Asia orientale e trasporti marittimi», il ministro delle comunicazioni Terajima ha affermato che la vittoria sarà completata dal fatto che il controllo del Pacifico passerà alla flotta mercantile nipponica. Il ministro dopo aver spiegato gli scopi della requisizione del naviglio mercantile nipponico da parte del governo e il provvedimento col quale al comando degli equipaggi sono posti ufficiali della marina militare, ha sottolineato che, grazie al controllo dei mari e dell'aria da parte delle forze giapponesi, la marina mercantile del Giappone ha subito pochi danni dalle ostilità in corso. Il ministro ha concluso rilevando l'aumento del naviglio mercantile dall'inizio della guerra in Cina ad oggi e sottolineando che il governo si è preoccupato che il naviglio mercantile assicuri i rifornimenti.

Refik Seydam torna ad Ankara

Budapest, 17 dicembre.

Il Capo del Governo turco Refik Seydam che dopo circa un mese di riposo ha fatto oggi ritorno ad Ankara, ha sospeso le visite che aveva in programma nel vilajet del sud.

Gli altiforni di Penang minacciati dai giapponesi

Sciangai, 17 dicembre.

Parlando ad una riunione straordinaria del Consiglio legislativo, il governatore di Singapore, Shenton Thomas, ha dichiarato che la sorte di Penang dipende in gran parte da quella del Kedah. Penang, situata sulla costa nord-occidentale della penisola di Malacca, nello stretto omonimo, ha particolare importanza per l'industria metallurgica e per i suoi altiforni, dove i minerali di stagno della Malacca subiscono la prima lavorazione. Thomas ha osservato che la sorprendente offensiva iniziale dei giapponesi «ha reso le cose difficili» per gli inglesi e che tali difficoltà non sono state superate come si sperava. «Abbiamo subìto alcune sgradevoli sorprese — egli ha detto — e ne attendiamo delle altre».

Le ultime operazioni nella Malacca, nettamente favorevoli ai giapponesi, hanno fatto sì che ora tutto il golfo della Tailandia è aperto agli sbarchi nipponici i quali continuano ad essere operati con grande frequenza e senza pericolo al punto che ora i giapponesi sbarcano perfino carri armati.

Dichiarazioni di Thaon di Revel sulla revisione degli estimi catastali

Le aliquote attuali saranno ampiamente revisionate per adeguarle alle nuove valutazioni in lire carta senza aggravi per i contribuenti

Roma, 17 dicembre.

Il Ministro delle Finanze, accompagnato dal Sottosegretario di Stato, ha visitato presso la sede della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, la sezione sperimentale per l'applicazione dei sistemi schedaristici alla conservazione dei catasti. Il Ministro ha voluto rendersi conto dei più minuti particolari, manifestando il proprio apprezzamento per le semplificazioni che i nuovi metodi di registrazione e riproduzione [illegible] direttamente attuali ed attuati dalla direzione generale, consentono di introdurre nella conservazione dei catasti. Ha preso anche visione di alcuni esemplari sperimentali di una carta d'Italia al 5000, ricavata con riduzione dalle mappe del catasto e destinata ad integrare la cartografia nazionale, fornendo una rappresentazione completa del terreno, atta ad eliminare ogni rilievo parziale per progettazioni di opere pubbliche. Continuando la sua visita il Ministro ha poi esaminato una serie di grafici e di diagrammi redatti con i più moderni criteri di tecnica statistica riguardanti lo stato dei lavori di formazione del nuovo catasto edilizio urbano, imponente realizzazione in corso, che integra il catasto terreni per completare il quadro del rilevamento fondiario generale del Regno, in funzione tributaria e civile.

Da ultimo è stata presentata al Ministro la raccolta dei volumi contenenti le nuove tariffe dei redditi dominicali ed agrari, relativi a tutti i Comuni del Regno che andranno in vigore contemporaneamente il primo gennaio 1943 e che, come è noto, sono ora all'esame degli organi censuari per i ricorsi e le decisioni.

Il Ministro dopo aver rivolto un vivo elogio a tutto il personale, si è detto lieto di poter constatare con quanta attività e tenacia la amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali vada perfezionando ed evolvendo i suoi metodi di lavoro per adeguarli alle maggiori necessità e al dinamismo dei pubblici istituti. In particolare ha avuto parole di compiacimento per il personale che è stato addetto alla revisione generale degli estimi.

Il Ministro ha colto l'occasione per tranquillizzare le numerose categorie dei contribuenti fondiari, allarmate per i risultati dell'operazione di revisione degli estimi. Egli ha infatti rilevato che questi stessi risultati dimostrano adeguatamente quanto fosse indispensabile l'opera di revisione, poiché i coefficienti di aumento riscontrati variano con una latitudine assai ampia da tre a nove. Ha aggiunto quindi che gli agricoltori debbono ricordare che l'articolo 17 della legge 4 aprile 1939 rappresenta per loro un'ampia garanzia che le aliquote attuali saranno ampiamente rivedute, poiché i coefficienti di aumento calcolati in lire carta saranno ampiamente revisionati per essere adeguate alle nuove valutazioni in lire carta, e che l'agricoltura non dovrà nel suo complesso risentire un aggravio dalla revisione degli estimi, ma bensì il beneficio di una maggiore perequazione.

Al termine della visita, il personale ha tributato al Ministro una calda dimostrazione.

Avviso ai portatori del Redimibile 3,50 %

Roma, 17 dicembre.

Il Ministero delle Finanze comunica che presso le sezioni di regia Tesoreria provinciale (Banca d'Italia) sono iniziate già da diversi giorni le operazioni di [illegible] del Prestito Redimibile 3,50 per cento (1934-XII) [illegible] rata di interessi scaduta al 1.o luglio 1941 XIX.

[illegible] operazioni [illegible] con l'unione del nuovo foglio di tagliandi, alla competente Tesoreria, cioè a quella dalla quale siano stati pagati sinora i relativi interessi, al fine di potere tempestivamente riscuotere la rata semestrale di prossima scadenza e di evitare i ritardi ai quali potrebbero andare incontro, qualora dovessero poi inviarli per l'affogliamento, all'amministrazione centrale.

Riso e pesce dei giapponesi

Riso, soja, orzo e pesce sono la base dell'alimentazione giapponese, come di tutti i popoli dell'Asia orientale. Per le classi più povere il riso costituisce la unica forma di nutrizione.

I giapponesi mangiano soprattutto riso perchè è la coltura più adatta alle loro terre e la più sana alimentazione per il loro clima. Ogni popolo ha le sue abitudini. A Londra un povero vi dirà: fatemi la carità di una tazza di thè, mentre nel Continente la carità dovreste fargliela per un pezzo di pane. In Giappone invece si usa dire: come guadagna quel giovinotto il suo riso?

Le isole giapponesi, Formosa e la Corea hanno aumentato in quindici anni del 80 % la produzione risicola. Producevano sino al 1927 da 100 a 130 milioni di quintali, ora da 150 a 170 milioni. Una volta il Giappone importava anche sette milioni di quintali di riso all'anno, ora ha raggiunto l'indipendenza. Tuttavia, per misura precauzionale, per costituire delle riserve di fronte al rischio di guerra, il Governo di Tokio negli ultimi 18 mesi ne ha importato notevoli quantità dalla Tailandia e dall'Indocina. L'Indocina che non può più trasportare riso verso la Francia ha un'eccedenza annua esportabile di quindici milioni di quintali ed il Giappone come unico cliente.

Anche la coltura del grano si è sviluppata; è salita da dieci a venti milioni di quintali all'anno, mentre il raccolto dell'orzo nel 1940 (comprese Formosa e Corea) ha raggiunto circa trenta milioni di quintali. Il Giappone possiede un modesto patrimonio zootecnico: circa due milioni di bovini ed un milione di maiali, ma i nipponici si nutrono soprattutto di pesce e la pesca è molto abbondante nei suoi mari. Neppure gli economisti anglo-sassoni, che vincono le guerre con le statistiche, sperano di affamare i giapponesi. Questa volta bisognerà vincere sui campi di battaglia, dove non bastano i dollari, occorrono invece dei soldati e molto spirito di sacrificio.

Il conte Ciano è rientrato a Roma

Roma, 17 dicembre.

Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha fatto ritorno stamane a Roma reduce dal convegno di Venezia. Alla stazione Termini egli è stato accolto dai Sottosegretari alla Presidenza, all'Interno e alla Cultura Popolare, da un rappresentante del Direttorio Nazionale del P.N.F. e da alti funzionari del Ministero degli Esteri. Con lo stesso treno, oltre alle personalità che hanno accompagnato il Ministro a Venezia è giunto anche il conte Volpi di Misurata.

Il Duca di Spoleto riceve il Poglavnik

Firenze, 17 dicembre.

L'Altezza Reale il Duca di Spoleto, nella sua sede di Firenze, ha ricevuto oggi in udienza il Poglavnik ed il suo seguito reduci da Venezia.

Il Poglavnik ed il seguito sono stati quindi trattenuti a colazione dalle Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Spoleto. Il seguito del Poglavnik era così composto: Eccellenza Lorkovic, Ministro degli Affari Esteri; Eccellenza Koscak, Ministro delle Finanze; Eccellenza Puk, Ministro della Giustizia; Eccellenza Vrancic, Sottosegretario agli Esteri; Eccellenza Kvaternik, Sottosegretario alla Sicurezza; Eccellenza Peric, Ministro di Croazia a Roma; Ministro Casertano, Ministro d'Italia a Zagabria; maggiore Lisak, Comandante della Guardia; nob. Giovanni Fornari, primo segretario di Legazione.

Nel pomeriggio il Poglavnik in compagnia della figlia e del seguito ha compiuto un giro per le vie della città.

In serata il Poglavnik con il seguito è ripartito per Zagabria.

Documenti importantissimi negli archivi della Marina

I grandi interessi italiani in Tunisia in una lettera di Visconti-Venosta

Roma, 17 dicembre.

In occasione della ricognizione dei fondi dell'archivio del Ministero della Marina, depositato nell'archivio del Regno, sono stati rinvenuti alcuni incartamenti di particolare interesse che erano sfuggiti a precedenti inventariazioni.

1) Il primo riguarda l'azione della squadra sarda in Adriatico ed in particolare a Caorle nel giugno 1848, due rapporti del contrammiraglio Giuseppe Albini.

2) Il secondo, che è certo il più importante, riguarda un fatto che ad un certo momento assunse una vera importanza internazionale, e cioè la ribellione scoppiata nel 1864 tra gli indigeni della Tunisia e il conseguente intervento delle flotte delle potenze marittime del Mediterraneo, Francia, Inghilterra ed Italia.

Quell'intervento, che fu discusso anche in Consiglio dei Ministri nelle sedute del 29 maggio, 7 e 14 giugno 1864, è il primo segno da parte italiana dell'interessamento che il nuovo Regno portava alla questione di Tunisi. Ministro degli esteri era, come è noto, in quei tempi, Visconti-Venosta, che così si esprimeva in un dispaccio del 27 aprile al comandante la squadra, vice ammiraglio Gio-Battista Albini:

«Conosce la S. V. Ill.ma quanto considerabili sono gli interessi italiani nella Reggenza di Tunisi. La Goletta, Susa e qualche altro porto sono annualmente visitati da qualche centinaio di nostre navi mercantili e da 4 a 6 mila italiani sono domiciliati nella Reggenza. Il valore complessivo delle proprietà italiane, mobili ed immobili, a Tunisi è enorme e grande a Susa e rilevante in altre località. E potrebbe a dismisura aumentarsi il traffico se il paese godesse il beneficio d'ordine e civiltà».

Il fascicolo rinvenuto rappresenta per la maggior parte la corrispondenza del Vice Ammiraglio Albini coi Ministeri degli Esteri e della Marina, con le dipendenti autorità navali sul posto, nonchè col rappresentante diplomatico a Tunisi, il console Gambarotta, e si riferisce al periodo dal 21 aprile al 14 dicembre 1864.

3) Il terzo, infine, è relativo al trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro da Cosenza a Venezia, nel 1867, con unite tre istanze della madre superstite, Anna Baronessa Bandiera nata Marsich.

Nomine e conferme di Rettori di Università

Roma, 17 dicembre.

Sono state deliberate le seguenti conferme e nomine di Rettori e Direttori di Istituti universitari per il biennio accademico 1941-42:

Prof. Orazio Condorelli, ordinario di filosofia del Diritto, è confermato nell'ufficio di Rettore della R. Università di Catania.

Prof. Ruggero Balli, ordinario di radiologia, è confermato nell'ufficio di Rettore della R. Università di Modena.

Prof. Francesco Spirito, ordinario di clinica ostetrica e ginecologica, è confermato nell'ufficio di Rettore della R. Università di Siena.

Prof. Carlo Isnardo Azimonti, ordinario di costruzioni stradali e ferroviarie, è confermato nell'ufficio di Direttore del R. Politecnico di Milano.

Prof. Azzo Azzi, ordinario di igiene, è confermato nell'ufficio di Rettore della R. Università di Torino.

Prof. Gino Zappa, ordinario di ragioneria generale e applicata nel R. Istituto universitario di Economia e Commercio di Venezia, è nominato Direttore dell'Istituto stesso.

Prof. Carlo Alberto Biggini, ordinario di Diritto costituzionale, è nominato Rettore della R. Università di Pisa.

Prof. Carlo Anti, ordinario di archeologia e storia dell'arte greca e romana, è confermato nell'ufficio di Rettore della R. Università di Padova.

Inoltre sono stati nominati i seguenti presidi di Facoltà: Università di Napoli: prof. Carmelo Colamonico, facoltà di lettere e filosofia; prof. Nello Fotticchia, facoltà di Agraria.

Università di Palermo: prof. Giovanni De Francisci, facoltà di Economia e Commercio.

Università di Pisa: prof. Costantino Jannaccone, facoltà di Giurisprudenza; Ecc. prof. Armando Carlini, facoltà di Lettere e filosofia; prof. Giovanni Vitali, facoltà di medicina e chirurgia; prof. Pietro Ermenegildo Daniele, facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali; prof. Gino Galli, facoltà di ingegneria; prof. Enrico Avanzi, facoltà di Agraria.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *La mia vita per l'Irlanda*, di M. W. Kimmich.

Una propaganda efficace dallo schermo è assai rara, soprattutto ad opera di film che mirano ad avere una loro evidenza narrativa e addirittura drammatica. La tesi è la loro nemica; e non è difficile che le sia alleata la retorica. *La mia vita per l'Irlanda* è un ottimo film di propaganda, anzitutto perchè l'autore del soggetto e della sceneggiatura (lo stesso Kimmich) ha saputo individuare un efficace bersaglio sul quale fare centro, le repressioni inglesi in Irlanda, e le sofferenze e gli eroismi dei patrioti irlandesi. Poi, tesi e antitesi, luci e ombre, sono espresse da uomini e dalle loro ineluttabili azioni. Il ritmo drammatico del film fa quasi sempre dimenticare gli intenti di propaganda del film stesso; ed essa allora, come si diceva, la propaganda farsi efficace. La vicenda è folta, persino troppo folta; e vuole soprattutto esprimere come la fiaccola della lotta per la libertà e l'indipendenza, trapassi sempre viva da una generazione irlandese all'altra. Episodi drammatici in crescendo si alternano ad altri patetici: e se il soggettista-sceneggiatore avrebbe potuto snellire e aerare la sua complessa materia, il regista si rivela solido, quadrato, potente. Le ricostruzioni di molti ambienti dublinesi, scorci e incastri d'azione, episodi sentiti e vibranti rivelano nel Kimmich una mano ferma, un occhio sicuro; e infatti anche gli interpreti «filano» egregiamente, capeggiati da Anna Dammann, Werner Kinz, Paul Wegener.

m. g.

UN CONCERTO DELL'ITALO-GERMANICA. — Oggi, giovedì, al Conservatorio, alle 17 precise, il Trio Gebel di Berlino [illegible] terrà un concerto [illegible] musiche tedesche di carattere [illegible]. L'ingresso è riservato ai soci dell'Associazione Italo-Germanica.

SINDACATO MUSICISTI. — Domani, a Palazzo Lascaris, alle 16,30, concerto del pianista Manlio Becherucci. In programma: Bach, Schubert, Chopin, Montani, Paderewski, Santoliquido, Respighi, Liszt.

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per domani sera, alle ore 20,30, la prima di «Rigoletto», con protagonista il baritono Enrico De Franceschi. Canterà la parte del Duca di Mantova il tenore Giuseppe Lugo; Gilda sarà ed interprete il soprano Jole Morri. Le altre parti sono state così distribuite: Sparafucile, Aldo Meri; Maddalena, Liana Avogadro; Marullo, Alessio Solei; Monterone, Vittorio Alfieri; Borsa, Armando Rizzi; Giovanna, Franca [illegible]; L'usciere, con i medesimi interpreti, sarà ripetuta domenica in recita diurna, alle ore 15,30. Dirigerà il maestro Mario Braggio.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 584,5 (kc/s 531): ore 8,30-8,35: Eventuali notizie a casa — 10-10,30: Radio Scolastica — 11,15-11,30: Trasmissione per le Forze Armate — 12,20: Orchestra — 13,20: Romanze e canzoni — 14,15: Trasmissione dalla Germania — 14,15-15,10: Elenco di prigionieri — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Concerto del soprano Jolanda Di Maria Petris; al pianoforte [illegible] — 17,35: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini; al pianoforte Germano Arnaldi — 18: Notizie a casa — 18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive — 18,20-18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Corale «Giuseppe Verdi» di Prato.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - [illegible]: ore 12,15: Musica sinfonica — 13,15: Musica varia — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25-14,45: Orchestrina caratteristica fiorentina.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 584,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): ore 20,40: Strapaese - Kramer e i suoi solisti di fisarmonica — 21: «La nostra età», tre atti di Cesare Giulio Viola — 23,30: Musica varia — 23-23,30: Musica varia.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): ore 20,40: Banda della R. Guardia di Finanza — 21,5: Complesso italiano caratteristico — 21,30: Musiche per orchestra — 22,5: Notiziario — 23,10 Orchestrina.

La giornata della fede

Sei anni or sono, la mattina del 18 dicembre, un augusto messaggio veniva indirizzato alle donne d'Italia. Era la Maestà della Regina Elena che dall'alto del Vittoriano pronunciava parole nobilissime di fede e di certezza. Subito dopo, la Sovrana deponeva in uno dei tripodi fumanti dinanzi all'Ara del Milite Ignoto il Suo anello nuziale. E poi tutto quel giorno e nei successivi la scala del Vittoriano venne salita da migliaia e migliaia di donne che si recavano ad offrire alla Patria il più sacro, il più prezioso dei loro ricordi: il cerchietto aureo che in un giorno più o meno lontano esse avevano ricevuto dal compagno della loro vita, al cospetto di Dio, come pegno di una fedeltà che non avrebbe avuto mai fine.

L'anello nuziale è per ogni donna l'oggetto più sacro e quello che le rammenta ad ogni istante una promessa solenne e il principio di una nuova vita. Eppure il 18 dicembre 1935 le donne italiane si tolsero dalle dita quel caro segno e lo offrirono senza rimpianto alla Nazione, sorta in armi per rivendicare il buon diritto, per dare ai suoi figli un po' di spazio al sole, per portare civiltà e benessere in case lontane, dove fino ad allora dominavano incontrastati la barbarie e il più cieco e bestiale dispotismo. Allora bisognava resistere contro l'assurda e antistorica coalizione di cinquantadue Stati che si illudevano di poter soffocare col capestro delle sanzioni la volontà di vita del Popolo Italiano. Fu quello il primo atto della guerra che le potenze demoplutocratiche — l'Inghilterra in primissima linea — muovevano ai popoli poveri desiderosi di spezzare un accerchiamento nefando.

Il Popolo Italiano comprese unanime la necessità storica della guerra, decisa dal Duce, e dal giorno del passaggio del Mareb fino a quello dell'occupazione di Addis Abeba, mostrò in maniera semplicemente ammirabile la sua fede nella vittoria. E così l'Impero ritornò sui colli fatali di Roma.

Sei anni sono passati dalla Giornata della Fede, e questa data ricorre sempre più cara al nostro cuore d'italiani, poichè ci rammenta l'offerta cara e preziosa fatta alla Patria dalle nostre madri, dalle nostre spose e dalle nostre sorelle. La Giornata della Fede rappresentò una sfida alla coalizione ginevrina e fu un'audace affermazione di orgoglio italiano e di potenza.

La guerra iniziata nell'autunno del 1935 continua ancora. Essa ha raggiunto adesso la sua fase culminante. La lotta impegna oggi non solo l'Italia, ma l'Europa; tutta l'Europa che vuole lavorare tranquilla senza subire i miserabili ricatti di Londra e di Washington, senza essere insidiata dallo spettro del bolscevismo. Oggi si combatte su tutti i fronti per la libertà europea, contro i supercapitalisti anglosassoni legati per la vita e per la morte ai bolscevichi. E come nel 1935 una fede incrollabile ci anima. Anche questa volta la vittoria non ci mancherà.

I lavoratori forestali

Inquadrati fra quelli dell'industria

Roma, 17 dicembre.

In seguito al recente passaggio delle maestranze boschive e forestali nella organizzazione dei lavoratori dell'industria, la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del legno ha iniziato il censimento delle ditte e dei dipendenti lavoratori. Tali lavoratori, che erano sinora considerati agricoli, svolgono una attività importantissima nel delicato settore dell'industria del legno di così notevole interesse per l'economia nazionale.

IL PREZZO DEL VINO

Le maggiorazioni stabilite per le qualità comuni e pregiate

Roma, 17 dicembre.

Il Ministero dell'Agricoltura, sentito il Comitato centrale per la disciplina ed il controllo dei prezzi, ha emanato le seguenti norme ad integrazione di quelle contenute nei Decreti 29 agosto e 13 ottobre 1941.

Vini di normale consumo

Per i passaggi del vino dal vinificatore al consumatore sono concesse le seguenti nuove maggiorazioni in aggiunta a quelle già stabilite. Per il vino venduto in bottiglie, fiaschi e damigiane chiuse a pressione e complete di abbigliamento enologico, con etichetta recante il nome della ditta imbottigliatrice e quello del vino, si applicano le seguenti maggiorazioni massime, comprensive del costo del recipiente e di ogni operazione: per una bottiglia lire 2, per mezza bottiglia L. 1,80, per un bottiglione L. 3,20, per un fiasco L. 1,70, per una damigiana L. 35. Per il recipiente restituito di ritorno il compratore ha diritto al rimborso minimo seguente: per una bottiglia L. 1,50, per mezza bottiglia L. 1,30, per un bottiglione L. 2,50, per un fiasco lire una, per una damigiana lire 20.

Per il vino di normale consumo che venga consumato nelle fiaschetterie e bottiglierie con licenza di P. S., nelle osterie e bettole potrà essere determinata dai Comitati provinciali e comunali una maggiorazione ove sia accertata l'esistenza di tale consuetudine e nei limiti dell'uso precedente.

Vino non di normale consumo

Questi vini vengono classificati in due categorie, secondo che sono di produzione pregiata o di lavorazione pregiata.

Vini di produzione pregiata. — E' stata emanata la tabella complessiva dei vini considerati di produzione pregiata agli effetti della disciplina dei prezzi. Detto elenco è definitivo fino al 14 novembre 1942. E' stata pure emanata la tabella che reca la delimitazione delle zone nelle quali si producono i vini pregiati e la gradazione alcoolica minima per ognuno di questi. Per i vini classificati nella terza categoria di detta tabella (e cioè quelli il cui prezzo massimo per prodotto nudo alla cantina del vinificatore era stato fissato in lire 260 per ettolitro), qualora abbiano gradazione alcoolica superiore a gradi 10 è consentita la maggiorazione di lire venti per ogni grado oltre i dieci e fino al massimo di 3 gradi. Per le frazioni di grado tale maggiorazione è ridotta in proporzione.

Le maggiorazioni massime per il passaggio del vino non di normale consumo dal vinificatore fino al consumatore sono le seguenti riferite all'ettolitro: L. 40 per vendita diretta al consumatore nel luogo di produzione; lire 60 idem come sopra fuori del luogo di produzione; lire 120 maggiorazione massima complessiva nelle vendite al consumatore attraverso tutti i passaggi. Per le maggiorazioni relative alle imposte e alla quota di distillazione valgono le norme stabilite per i vini di normale consumo. Nei prezzi al consumatore così determinati sono comprese le spese di trasporto.

Qualora il vino di produzione pregiata venga venduto in recipienti tappati a macchina, con capsula ed etichetta della ditta produttrice, recante la denominazione del vino con eventuale collarino e bollini di marca sono consentite le seguenti altre maggiorazioni. Comprensive del recipiente: A) per le pratiche di affinamento enologico, invecchiamento e maggiori spese di trasporto per ogni ettolitro lire 65; B) per il costo del recipiente e per le operazioni di riempimento e chiusura: per una bottiglia lire 2,20; per mezza bottiglia lire 2. Per un fiasco con olio lire 1,90; per un fiasco tappato a macchina lire 2,10; per un mezzo fiasco da un litro tappato a macchina lire 1,90 per un fiaschetto da mezzo litro tappato a macchina lire 1,60; per una damigiana nuova lire 38. Per i recipienti restituiti, il compratore ha diritto allo stesso rimborso minimo sopra fissato per i recipienti del vino di normale consumo.

Per i vini venduti in bottiglie o altri recipienti aperti ed escluso il recipiente si debbono praticare i prezzi per il vino sfuso. Per il vino di produzione pregiata, che viene consumato nelle fiaschetterie o bottiglierie con licenza di P. S. e nelle osterie o bettole, potrà essere determinata, dai Comitati provinciali e comunali, una maggiorazione ove sia accertata l'esistenza di tale consuetudine e nel limite massimo dell'uso precedente.

Vini di lavorazione pregiata

Sono considerati tali i vini cui l'apposito trattamento assicura costanza e pregio di caratteristiche, aventi denominazioni particolari sotto le quali si sono affermati sui mercati nazionali ed esteri e che entro il quantitativo massimo di 60 mila ettolitri vengono venduti, in confezione originale e recano sulla capsula di chiusura del recipiente l'etichetta rilasciata dalla organizzazione sindacale con l'indicazione «vino di lavorazione pregiata». Il prezzo massimo al vinificatore per detti vini è fissato in lire 260 per ettolitro qualora abbiano gradazione alcoolica superiore ai 10 gradi; si concedono maggiorazioni come sopra detto per i vini di produzione pregiata. Sono anche considerati di lavorazione pregiata i vini prodotti dalle aziende appartenenti ai due consorzi volontari del Chianti presentati col marchio del «Gallo» e del «Putto». Il prezzo massimo al vinificatore per il vino Chianti suddetto è fissato in lire 420 all'ettolitro. Le maggiorazioni per il passaggio di tutti i suddetti vini di lavorazione pregiata sono le stesse stabilite per i vini di produzione pregiata eccettuata la maggiorazione di lire 65 all'ettolitro per le pratiche di affinamento, invecchiamento e maggiori spese di trasporto. In sua vece è riconosciuta una maggiorazione di lire 25 per le sole maggiori spese di trasporto a favore di chi effettua il trasporto stesso.

Norme generali

E' fatto obbligo al dettagliante di tenere sempre a disposizione del consumatore il vino di normale consumo sfuso. Se ne sarà sfornito, dovrà vendere allo stesso prezzo il vino di normale consumo in recipienti chiusi, oppure i vini non di normale consumo anche se in recipienti chiusi. Il vinificatore che produce vino con uve acquistate e che lo vende direttamente al consumatore, ha diritto alle seguenti maggiorazioni massime: lire 90 per i vini di normale consumo; lire 120 per i vini non di normale consumo. Il vinificatore è responsabile della effettiva corrispondenza del vino contenuto nelle bottiglie, fiaschi, ecc. alla denominazione dichiarata sull'etichetta ivi apposta. Ma se il recipiente è stato manomesso ne è responsabile l'effettivo detentore del vino. Per vinificatore a tutti gli effetti della disciplina dei prezzi si intende chi cede al commercio o direttamente al consumo vino da lui prodotto od elaborato sia con uve proprie che con uve, mosti, filtrati, concentrati od anche vini acquistati, vino che avendo subito tutte le eventuali pratiche enologiche di affinamento è atto al consumo.

DA BARI

Spergendosi incautamente da un treno in corsa il bambino Francesco [illegible], che viaggiava con la zia, è caduto sul suolo. Il treno [illegible] è stato raccolto e accompagnato all'ospedale ove versa in grave pericolo.

Il processo della Spezia

18 anni richiesti per il Brosi già colpito da 12 condanne

La Spezia, 17 dicembre.

Il processo contro lo svizzero Luigi Brosi ed i suoi complici ha avuto oggi l'udienza più drammatica. Il Pubblico Ministero ha tracciato lungamente e minutamente la figura morale dell'imputato. Condannato ben dodici volte, a cominciare dall'età di quindici anni, per reati contro il patrimonio, il Brosi è appena uscito dalla galera quando si impiega in un piccolo cantiere navale con il deliberato proposito di farsi una cognizione di nozioni tecniche circa la vendita, l'acquisto e il ricupero di natanti, e appena in possesso di tale attrezzatura armatoriale apre i suoi uffici in via Cavalli, che ben presto diventeranno sontuosissimi. Le sue vittime sono mietute in tutti i campi, ma preferibilmente nell'ambiente marittimo nonchè anche vecchi industriali e capitalisti cadono nelle reti abilmente tese loro dal Brosi, che, oltre a mantenere un tenore di vita da multimilionario, vanta altissime aderenze a Roma nell'arte e nella politica. Il Pubblico Ministero, riferendosi a viaggi fatti dal Brosi a Lugano, poco prima dell'arresto, dopo i conti fatti dall'esecutore del fallimento, ha detto che l'imputato è riuscito a mettere da parte buona parte delle somme sottratte alle sue vittime.

Il Pubblico Ministero s'è poi intrattenuto sullo sdoppiamento di persona che il Brosi era riuscito a realizzare creando l'avv. Nocetti Aldo di Roma, cui addossava alla resa dei conti tutte le malefatte compiute. Sotto questo nome, con carte intestate e false firme, il Brosi scriveva a se stesso e alle sue vittime per meglio convincerle a sborsare denaro. Il Pubblico Ministero passa quindi ad esaminare la posizione degli altri imputati, specialmente della segretaria Lucchesi Rosa e della moglie dell'imputato, le quali favorirono il Brosi nell'occultamento di molte attività fallimentari.

Il Pubblico accusatore, che ha parlato per due ore e mezza, ha concluso chiedendo la condanna del Brosi alla pena complessiva di anni 18 e mesi quattro di reclusione e lire 29.500 di multa, con la dichiarazione di delinquente professionale e l'assegnazione a una casa di lavoro per un tempo non inferiore a tre anni. Ha chiesto inoltre la condanna della Lucchesi Rosa a due anni di reclusione e della moglie dell'imputato Arrigucci Clotilde a un anno e sei mesi della stessa pena; quindi dei cognati Arrigucci Luigi e Arrigucci Mario a un anno di reclusione ciascuno, e di Arnalda e Gottardo Bassano, a sei mesi di reclusione la prima e a quattro mesi della stessa pena il secondo.

Tre anni di reclusione

per aver venduto clandestinamente nove quintali di cereali

Ivrea, 17 dicembre.

Nell'odierna sessione del nostro Tribunale è stato discusso il procedimento a carico di certo Buronzo Ermenegildo, di San Giusto Canavese, il quale tempo addietro, approfittando delle vaste conoscenze che contava nella zona, era riuscito a fare incetta e ad accaparrare quattro quintali di frumento, quattro quintali di granoturco e un quintale di segala che poi aveva ceduto a dodici persone di Torino. Comparsi tutti innanzi ai giudici sono stati condannati il Buronzo a tre anni e novemila lire di multa e gli altri a pene varianti dai quindici ai quaranta giorni di reclusione.

Vince 248 mila lire al lotto giuocando 23 lire

Gorizia, 17 dicembre.

Non è di tutti i giorni il vincere al lotto la cospicua somma di 248 mila lire. Questa fortuna è toccata ad un ufficiale superiore, il quale, per evidenti ragioni, ha voluto esimersi dalla pubblicità. Presentatosi nella ricevitoria del lotto di via Morelli egli ha giuocato la quaterna 15, 21, 71, 74 sulla ruota di Torino puntando una lira sul terno e due sulla quaterna. Inoltre egli ha giuocato i medesimi numeri per tutte le ruote puntando dieci lire sul terno e dieci sulla quaterna. I numeri uscirono tutti fruttando all'ufficiale la somma di lire 248.500, e precisamente 164.250 per la giuocata sulla ruota di Torino e 84.250 per la giuocata su tutte le ruote.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati N. 7.175.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Merelli	147 —	144 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Saviglian.	1000 —	1000 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	73 —	73 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Westinghouse	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible: remainder of Torino quotations, Cambi, Milano quotations, Cambi dell'Estero, Animali da cortile]

FALLIMENTI

[illegible]

PROCURA GENERALE DEL RE IMPERATORE DI TORINO

Con sentenza 18 Febbraio 1941-XX della Corte d'Assise di Casale Monferrato, Gazzera Giacomo Roberto fu Francesco e fu Parodi Filippa, nato a Rivarolo Ligure il 21 Febbraio 1900, residente a Tortona, e Medico Carlo Domenico fu Francesco e fu Gianoglio Rosa nato il 6 luglio 1894, senza fissa dimora, vennero condannati alla pena di morte, per il delitto di concorso in rapina aggravata e di omicidio più volte aggravato in persona dei coniugi Cane Giuseppe e Riccaldi Lodovica (art. 81-110-628, cap. 2, n. 1-575-576 n. 1 e 3-61 n. 2 e 6 Cod. Pen.).

Estratto ad uso pubblicazione. Torino, 12 Dicembre 1941-XX.
Il Segretario (Beccaria Filippo)

Le sorti di Guglielmo Meister

Come i lettori di Stendhal, pur riconoscendo che il suo più forte romanzo è *Rosso e nero*, prediligono la *Certosa di Parma*, che è il libro più stendhaliano, più aderente allo spirito e all'immagine del loro autore, così — e con un divario assai maggiore —, se il *Faust* è il dramma a cui han posto mano e cielo e terra, v'è un libro che racchiude più d'ogni altro un'essenza goethiana, ed esprime nel modo più diretto, immediato, l'esperienza della vita, l'esempio, il consiglio fraterno di Goethe: ed è il «Noviziato» (i *Lehrjahre*) di Wilhelm Meister.

Libro che ha, come tutti i libri, una sua storia; e, questa volta, complessa, intrecciata, per una curiosa analogia con la sua stessa favola: ch'è la storia di una vocazione, la quale si riprende e si rinnova, chiarendo a se stessa la sua illusione iniziale. E poichè quell'illusione si svolgeva nel suo primo slancio su di una vita ch'è tutta in dominio della fantasia, ed il suo campo si apriva sulla poesia del teatro, un'antica redazione (perduta, e poi scoperta ai nostri giorni), l'*Urmeister*, trattava di una «missione teatrale», intesa nel primo getto dell'opera come una reale missione di cultura, che si adempie nell'attività geniale del giovine Meister. Più tardi, quando il Goethe riprese, con altro animo, l'opera sua, di quel primo racconto non restò se non la trama di un'esperienza, schietta e ricca ed operosa, ma finalmente mancata (e in quell'ardore di giovinezza splendono, quasi per consentire con la loro presenza all'invocazione della libera fantasia, e la deliziosa Filina e la selvaggia Mignon).

Non era quella, per Guglielmo, la strada giusta; e la sua avventura si concludeva, o piuttosto si smarriva, senza aver fatto capo a nulla; eppure, non era stata inutile; ciò che per un animo leggero sarebbe stato non più che una delusione, o uno scacco, si fa qui «esperienza».

Al senso di vanità, che, insieme con la superstizione esclusiva della giovinezza, è in fondo alla coscienza romantica, si oppone il valore di ogni prova, affrontata, e vissuta, e sofferta. Il noviziato di Guglielmo Meister è la storia, e la passione, di una giovinezza: mancata! Eh, come tante giovinezze, e tante vite: con qual diritto possiamo chiamarle così? In rapporto a noi, per un nostro criterio, o una nostra misura? per un'altra illusione? Ciascuna è stata la speranza e l'appello di un essere, il suo cimento, il suo dolore. E se le forze bastano, la vita riprende virilmente, più amara e più strenua, in una comprensione che non dovrebb'essere rassegnata, ma innalzata ad un fine più serio.

La formazione di un carattere non è il giuoco, nè il lavoro di un giorno; è un'opera assidua, tenace, avventurosa a suo modo e, nel concetto del Goethe, essenzialmente tonica e sana.

Il seguito del *Meister* (e qui la storia del libro s'incrocia con un'ironia della sorte) non corrisponde al principio, nè al disegno dell'artista. Mentre gli anni delle «Esperienze» sono vivaci e fervidi, composti in una vicenda ch'è insieme varia e coerente, quelli di «Viaggio» si mostrano sconnessi e sommari: gli episodi si susseguono a caso, come sentieri per un bosco, che s'apre ogni tanto in qualche radura luminosa. E quanto agli anni di «Maestria», che avrebbero dovuto coronare le difficili prove e il lungo cammino, essi sono rimasti *in mente Dei!*

Ma, così com'è, il libro rivela tutto il suo significato, e non ha ancora esaurito la sua azione morale sulle letterature moderne. L'influsso del *Meister* fu immenso in Germania, quale già l'additava al suo sorgere Federico Schlegel: e via via i filologi ne hano tenuto un bilancio diligente. E fu assai notevole in Inghilterra, all'avvento, come fu detto, delle «certezze morali», dal Carlyle al Meredith. Fra noi, dobbiamo convenire che l'opera fu nota scarsamente: quando si osservi che la prima traduzione, di R. Pisaneschi e A. Spaini, è di questo secolo (dico la prima, perchè certi *Anni di noviziato di Alfredo Meister*, del 1835, derivano, non soltanto per la mutazione del nome, da un pessimo travestimento francese).

In Francia l'eco e l'esempio del libro goethiano appare sensibile, persistente: ciò che non è da avvertire come una curiosità e una stranezza, ma è una traccia che illumina i rapporti letterari fra le due nazioni che l'Ottocento levò in armi l'una contro l'altra. Lo studio di quei rapporti è delicato, pieno d'ombre, di problemi, d'insidie. Nell'opera stessa del Goethe, che fu sempre all'orizzonte della cultura francese, alcuni non videro che un impulso romantico e distruttore (Goethe attraverso Byron), altri la vollero *isolare*, come una pura energia classica, dal corso di un reale influsso germanico (Goethe, «tedesco d'eccezione»). E nell'abisso che separa le due interpretazioni, quanti fantasmi e quante chimere!

Per quanto riguarda il *Meister* — senza raccogliere ora le attestazioni minute, la bibliografia di tutta la varia fortuna del romanzo — i critici francesi hanno osservato come della sua struttura risentano *Consuelo* e la *Contessa di Rudolstadt* della Sand e il *Capitan Fracassa* del Gautier, dove, tra le somiglianze generiche di un'«esperienza» teatrale, si profila una figurina di piccola Mignon: l'episodio del *Meister*, che suscitò tante imitazioni e ispirazioni, dall'Esmeralda di Hugo fino alle pitture, alla musica, che appunto in un'opera francese, del Thomas, ha diffuso per il mondo, e sulle labbra più umili, il canto della nostalgia per la terra «dove fiorisce l'arancio»...

— *L'educazione sentimentale* del Flaubert, come dimostra la stesura primitiva, in cui i raffronti col *Meister* sono evidenti, e frequenti, muove dal romanzo del Goethe, nella sua genesi, nel proposito di rappresentare la parabola di una vita oscura (accentuando sino alla fine la delusione delle esperienze successive). Il titolo stesso, quella parola «Educazione», che viene a prima vista così impropria, e che l'autore serbò fedelmente nell'ultima redazione del suo capolavoro, non ha senso se non viene compresa come «Bildung», formazione e sviluppo, al di fuori di uno scopo pedagogico che si associa naturalmente nel nostro linguaggio al termine di educazione.

Nel romanzo del Flaubert si può riconoscere l'impronta più chiara, più interessante del libro di Goethe: perchè vi è ripreso, e sospinto a nuove esperienze, un concetto, una visione dell'esistenza, che per lo scrittore francese non giunge a un approdo, ma ad un naufragio.

L'arte del Flaubert irraggia limpida, crudele, un povero e comune destino; e non sappiamo bene che cosa egli intendesse quando si doleva, dopo la guerra del Settanta, che i Francesi non avessero compreso in tempo il suo libro: certo, egli pensava di avervi incluso un monito, ed un richiamo, un'intenzione qualsiasi di tipo antiromantico.

Ancor innanzi nel Novecento, Maurizio Barrès si volgeva all'esempio del Goethe — anch'egli, più del *Meister* che del *Werther*, e del *Faust*, più dell'olimpico che del romantico — e s'affidava al sogno di una civiltà renana che appianasse le barriere spirituali fra i due popoli.

Si chiudeva forse con lui un ciclo ideale, e sfortunato, che aveva preso l'inizio, fra le tempeste dell'età napoleonica, dalla *Germania* della Signora di Staël.

Ferdinando Neri

DOVE PASSA LA GUERRA NEL PACIFICO

(A sinistra) - Le isole Midway, che sono tra le basi americane del Pacifico di cui Roosevelt ha annunciato la possibile caduta, erano, fino a pochi decenni fa, deserti isolotti corallini frequentati solo dagli albatros. Ora gli albatros sono rimasti ed oltre le fortificazioni militari è sorta qualche casetta.

(A destra) - Singapore è rimasta sino a questi giorni una delle più caratteristiche metropoli del Pacifico. Popolosissima, densa di traffici, affollata di genti d'ogni razza e di soldati di ogni parte dell'impero britannico, è anche oggi la chiave di quei mari lontani. (Foto Attualità)

Chi lo sa e chi no

Nel 1588, Filippo II re di Spagna mandò la sua grande armata navale contro l'Inghilterra, press'a poco come oggi fanno Inghilterra e Stati Uniti contro il Giappone. Essa fu vinta e dispersa come speriamo che sia nel caso analogo. Gli Olandesi, alleati dell'Inghilterra, fecero coniare una moneta a ricordo dell'avvenimento. Sul dritto lo stemma nazionale con la scritta: «Soli Deo gloria» (Gloria soltanto a Dio); sul rovescio, aveva alcune grandi navi con le parole: «Classis hispanica» (flotta spagnuola) e in giro le parole: «Venit, ivit, fuit» (Venne, se ne andò, fu).

*

Il nostro punto interrogativo era una volta il punto e virgola rovesciato.

*

Il primo labirinto creato sulla terra pare che fosse in onore di Labari, re egiziano della dodicesima dinastia (donde il nome, da Labari e ti — monumento di Labari). Il labirinto più conosciuto è quello di Creta, immortalato da un'avventura di donna per farne uscire l'innamorato. Come tutti sanno, Arianna diede a Teseo un gomitolo di filo da svolgere lungo la strada per poter tornare indietro con la sua guida, esempio che le donne farebbero bene ad imitare tuttora nei labirinti dei loro capricci. Anche l'Italia ebbe un labirinto, e precisamente a Chiusi, patria di Porsenna. Esso aveva una base di m. 88,70 circa e un'altezza di circa m. 147,80. I grattacieli non sono poi così moderni.

*

Nel primo anno scolastico dopo la costituzione del Regno d'Italia, l'istruzione elementare pubblica aveva una media bassissima. La migliore era quella del Piemonte, Lombardia e Liguria: 7 e 80 %. La più bassa era la Sicilia: maschi 1 e 30% femmine 0,90 %; seguiva la Toscana: maschi 1 e 60 %, femmine 1,60, in fatto di femmine però la Toscana superava Napoli che raggiungeva appena 1 1 e 05 %.

Ant.

Mostre d'arte

Il pittore Vagaggini

Anche in questa ultima sua mostra torinese il pittore toscano Memo Vagaggini ripresenta inalterati i caratteri della sua pittura, quei caratteri che, essendo ormai inconfondibili come una tessera di riconoscimento, hanno da circa un ventennio incontrato la simpatia di un vasto pubblico e viceversa provocato in altri campi aspri giudizi. E' una pittura, come è noto, minuta ed analitica, puntualissima e descrittiva. Il verismo della rappresentazione è portato talora al massimo dell'obiettività, e certa predilezione di motivi — collinette rocciose, boscaglie e sterpai in riva al mare — può richiamare il ricordo del macchiaiuolo Odoardo Borrani. Forme e profili, le linee, nel lontano, delle casette rosse e pulite, dei colli turchinicci e delle Apuane evanescenti, le acque immobili sulle quali posa una sciarta abbandonata, le masse scure delle querce e quelle bionde delle biade abbarcate, le ampie distese di pianura, i campi netti, il litorale terso, tutto è come fissato e raggelato da una pennellata precisa e fitta che stende un'atmosfera uguale, senza vibrazione e senza timbro, dal vasto cielo teso come un rano al terreno che diresti svuotato di vita. A chi cerca nella pittura essenzialmente concretezza ed esattezza di cose, questa del Vagaggini, limitissima ed abile, non può che tornar gradita. Chi viceversa vuole anzitutto in un quadro sentir vibrare in varia commozione che nell'artista sorge dal suo incontro con un motivo propriamente pittorico — motivo ch'egli rivive e interpreta ricreandolo poeticamente nel suo intimo — resta freddo di fronte a questa elegante perizia di grafia; e chiederebbe allora, da quadro a quadro, un attimo d'abbandono lirico, uno scatto, un impeto che per un istante svelasse la volontà decisa di uscire da una sapiente ripetuta «cifra». Questa l'impressione d'insieme della mostra, ventotto quadri ordinati in una galleria del centro. Ma in questo blocco unitario e un po' monotono non è escluso che qualche paesaggio faccia spicco: il *Padule di Rimigliano*, ad esempio, dove l'architettura dei monti, la costruzione solida, ci dicono quali potrebbero essere le possibilità del pittore.

mar. ber.

CRONACA EROICA

LA SCIARPA E IL BINOCCOLO DEL "MIO COMANDANTE"

Cuori più temprati dell'acciaio delle navi - Notte di battaglia - La sorte del caccia vicino - Il mattino dopo

(DAL NOSTRO INVIATO)

X, 17 dicembre.

Dal tavolo del «mio Comandante».

Cari lettori del mio giornale, acconsentite che questa volta su La Stampa *vi scriva così alla buona come può fare un vostro amico lontano che vi può parlare con confidenza.*

Quello che sto per raccontarvi interessa tutti noi, tutta la nostra Patria. Vi scriverò del «mio Comandante» e dei suoi marinai con il rammarico di non poter parlare in prima persona come feci una volta, durante la conquista dell'isola di Creta.

E' necessario che io mi prenda questa libertà di scrivervi perchè non sarei capace di raccontarvi quello che ho sofferto e che ho visto secondo la nostra formula, quella della corrispondenza di guerra dal mare. Non ho avuto paura — ve lo assicuro — vedendo i segni del combattimento sulle lamiere di questo cacciatorpediniere; non ho avuto paura, ma sento in me il rimorso di non esser stato vicino al «mio Comandante» quella notte. Perciò vi scrivo confidenzialmente quasi per chiedervi scusa.

Amicizia nata sull'Egeo

Questa mattina sono arrivato di buon'ora in questo porto senza sapere che vi fosse anche la nave del «mio Comandante». Appena ho letto due lettere rosse sulla prora di un caccia sono sceso; sono corso verso quella nave per salutare ed abbracciare il «mio Comandante». Non posso dimenticare la nostra amicizia — tra me e il «mio Comandante» —: un'amicizia nata sulla banchina di un porto greco e suggellata da un epico combattimento contro quattro incrociatori e due cacciatorpediniere nemici. Allora il «mio Comandante» comandava la «nostra torpediniera», la nave sottile che sotto la sua guida mosse all'attacco come uno strale e lanciò i suoi siluri contro l'incrociatore inglese «Fiji» che colò a picco spaccato in due.

Quel mattino, io rimasi sempre vicino a lui, e il nostro combattimento ha riempito tutta la mia vita.

Adesso il «mio Comandante» comanda un caccia.

Per questo che vi ho detto, era naturale che io corressi da lui per salutarlo. Faceva parte anche io del suo equipaggio.

Sono salito a bordo del caccia e presentatomi all'ufficiale di guardia gli ho detto: «Io sono quello della torpediniera... C'è il Comandante?».

— E' a terra.

— Allora c'è la sua ordinanza?

E Nane è sbucato fuori. Gli ho stretto la mano e gli ho detto di portarmi nel camerino del «mio Comandante». Mi sentivo come sulla «nostra torpediniera». Ero già padrone del bordo come allora, tanto che devo essere sembrato un po' scorretto all'ufficiale di guardia. Forte dunque della mia amicizia con l'ordinanza del Comandante, sono sceso nel suo camerino e dal suo tavolo vi scrivo queste note.

Nane mi ha raccontato molte cose con quella sua pacata e modesta naturalezza veneta.

Davanti a me, sul tavolo, rivedo il piccolo Budda verde, la scatola del tabacco, la rastrelliera delle pipe e, appeso alla paratia, il calendarietto e il quadro della «nostra torpediniera» e, più a destra, la sciarpa grigia del «mio Comandante».

Me la ricordo perfettamente questa sciarpa; me la sono messa anche io una notte nell'Egeo. Faceva molto freddo, Nane me l'aveva fatta notare. La prese e mi mostrò una grossa cucitura e mi ha fatto toccare. Dentro la sciarpa c'era un fazzoletto.

Segni della dura battaglia

Tutto questo vi sembrerà strano, oppure rimarrete meravigliati come me, se vi dico che «quella notte», non molto lontana nel tempo trascorso, il «mio Comandante» si trovò impegnato in un durissimo combattimento.

La sua nave venne colpita.

Nane mi ha fatto vedere tutto, tutto quello che è rimasto di «quella notte».

— Il «nostro Comandante» — eravamo sulle ali di plancia a dritta — stava così: con la schiena appoggiata alla lamiera della sala nautica e teneva un piede sulla «colonnina» di puntamento. Guardava le vampe di fuoco del nemico e, come «quel giorno» davanti a Creta, era calmissimo, fumava la sua sigaretta nel pugno della mano e ordinava al timoniere la manovra.

— Fummo colpiti da una salve e diverse schegge innaffiarono la plancia.

Nane mi ha fatto vedere i segni e si è messo nella stessa posizione del «nostro Comandante».

— Guardate, le schegge l'hanno contorta tutta: ecco i buchi, chiusi, sulla lamiera.

Infatti i segni del ferro nemico erano di una evidenza che agghiacciavano il sangue; era come se un giocoliere avesse lanciato tanti coltelli intorno al «mio Comandante». Una scheggia saltando colpì il binoccolo del Comandante; entrò nel cappotto strappò un fazzoletto e mise quest'ultimo di viva forza dentro la sciarpa di seta.

— Qui vicino al timone è caduto ferito il sergente furiere. Era ai telefoni di macchina. Io stavo vicino a lui. E cadde senza lamentarsi. Soltanto disse: «Sono ferito alla schiena; va tu ai telefoni».

Il Comandante si avvicinò al ferito, gli disse: «Coraggio, fatti coraggio ancora per un po' di tempo; adesso gli mettiamo un po' di siluri in corpo a questi maledetti inglesi e poi ti curerò!».

Anche il Comandante era ferito, aveva avuto una piccola scheggia in un orecchio e perdeva sangue.

Il suo viso era macchiato di rosso e così il suo cappotto e la sua sciarpa.

Allora il sergente furiere disse al Comandante: «Non pensate a me, Comandante, forza... (disse il nome del caccia). Viva l'Italia!».

Il nome della nostra Patria, questa sacra e miracolosa parola deve aver battuto il «mio Comandante» all'attacco. Con la stessa ironia decisione come sul mare di Creta.

Quando Nane mi raccontava: mi sono sentito rabbrividire come «quella mattina» davanti a Creta, allorchè, dopo l'affondamento dell'incrociatore nemico, l'equipaggio della «nostra torpediniera» venne sotto la plancia a gridare: «Viva il nostro Comandante!». Ed il «mio Comandante» rispose: «Viva l'Italia! Viva il Re!».

Cosa debbo dire ancora di «quella notte»?

Nane mi ha raccontato tanti episodi di valore che proprio nella sfortuna fanno onore ai marinai delle nostre siluranti.

Salimmo sulla controplancia. Anche qui una ventata di schegge aveva colpito la lamiera e l'apparecchio di punteria generale.

— Il cannoniere C. M. destinato al brandeggio dell'A.P.G. venne ferito ad un braccio e a una gamba.

Quando andammo all'attacco, mi ha detto Nane, il direttore del tiro fece mettere la punteria A.P.G. Allora il cannoniere C. M. si rinfacciò e riprendeva il suo posto. Senza emettere un gemito manovrava col braccio sano il suo volantino e insisteva a non volere essere sostituito rimanendo così fino alla fine del combattimento.

— Sotto, a prora, arrivò un colpo senza però ferire nessuno. L'acqua entrava con violenza. Aveva già quasi allagato il locale. Il tenente, il direttore di macchina ed alcuni marinai si tuffarono per mettere i paglietti contro la falla. In caldaia arrivò un altro colpo e contemporaneamente alcune schegge di colpi caduti in mare, a pochi metri dal bordo, danneggiarono gli impianti elettrici. La nave rimase al buio.

Entra l'acqua: tutti al buio

In caldaia e in macchina i fuochisti rimasero al loro posto e alla luce di pochi fiammiferi leggevano i manometri e manovravano le valvole.

— Dopo il combattimento raccogliemmo alcuni naufraghi: fra questi c'era un marinaio che era stato imbarcato sul nostro caccia. Appena fu a bordo corse a prora.

«Era tutto bagnato. Si presentò al capopezzo e gli disse: «Due puntatori sono stati feriti; prima ero puntatore di questo pezzo, lasciatemi sedere». E riprese il suo posto sul seggiolino di metallo dietro lo scudo del cannone.

«All'alba ci affiancammo vicini al bordo di una silurante colpita a morte. Stava affondando lentamente. Il «nostro comandante» tentò il rimorchio. Le cime erano già state buttate quando ricevemmo l'ordine di mollare. Vidi il Comandante del caccia «X» sulla plancia. A bordo c'era quasi tutto l'equipaggio. Il «nostro comandante» parlava con l'altro comandante nel microfono tutto bucherellato dalle schegge. Sentii la risposta dell'altro comandante: «Fai quel che ti dicono...» e rivolgendosi al suo equipaggio disse il nome della sua nave e poi: «Noi rimaniamo a bordo!». Un marinaio del caccia, che affondava lentamente, nel mollare per ultimo le nostre gomene, disse con voce dura: «Noi del... non abbiamo bisogno di trasbordare!».

«Più tardi ancora ritornammo vicini al caccia «X». La poppa non c'era più: drizzava sul mare la sua bella prora. Ci affiancammo. La nave sbandò. E il Comandante ordinò alla sua gente di buttarsi in mare. Ma quei marinai, tutti, non volevano lasciare il loro comandante.

«Se non vi salvate voi, noi non ci buttiamo!».

«Per me c'è tempo — disse il Comandante — buttatevi in acqua».

«Era in piedi sulla vetta della prora — mi ha detto Nane — in tenuta di panno, col colletto duro, col berretto, senza salvagente e salutava col braccio i suoi ragazzi. Il caccia «X» dette uno scrollone, levò la prora al cielo e si inabissò.

«Il «nostro Comandante» fischiò l'«attenti» ma non ce ne fu bisogno. Non lo so; il mio cuore mi disse di mettermi sull'«attenti» e così tutti gli altri, in riga, per rendere l'ultimo onore al Regio Cacciatorpediniere...

«Non è vero! si dice così: rendere l'ultimo onore...

. . . .

«Dopo salvammo anche il Comandante. Voleva morire con la sua nave, ma il mare non l'ha voluto. La sua vita appartiene ancora alla Patria.

«Ritornerò con te»

La mia lettera continua ancora.

Quando arrivammo in porto, il «nostro Comandante» assistette allo sbarco dei nostri feriti e di quelli dell'altra silurante. A tutti rivolse parole di incoraggiamento. Il domani, il «nostro Comandante» si recò per tempo all'ospedale. Voleva essere vicino ancora ai suoi marinai. Il dottore gli fece indossare il camice bianco, e, così, potè rimanere vicino a ciascuno dei suoi ragazzi, durante le medicazioni.

A bordo vennero a cercarlo alcuni ufficiali superiori.

— Il Comandante non c'è, è all'ospedale!

— Il suo primo pensiero è sempre per «noi»!

Quando portarono sul lettuccio il sergente furiere il «nostro Comandante» gli prese la mano e gli disse alcune parole ed ebbe questa risposta: «Voi siete pallido, Comandante, non pensate a me!».

A mezzogiorno ho visto il «mio Comandante» e non ho avuto il coraggio di chiedergli nulla. Nane, la sua ordinanza, mi aveva raccontato tutto. Avrei voluto abbracciarlo. Ma ho pensato alla sua medaglia d'oro; ho pensato al suo dolore di «quella notte», al destino che non gli ha permesso di lanciare i suoi siluri, come sul mare di Creta.

Ho pensato alla sua sorte, al suo binoccolo forato, alla sua sciarpa, al suo cappotto da cui ho strappato un lembo di stoffa, per ricordo. E gli ho detto «Comandante, ritornerò con te su questo «nostro» caccia!».

Non gli avrei potuto dire altro.

Vero Roberti

Signorina italiana al Cile carbonizzata nell'aeroplano

Santiago, 17 dicembre.

Una gravissima disgrazia che ha vivamente impressionato tutta la popolazione della piccola città cilena di Quilpe si è quivi verificata. Nel mentre un aeroplano da turismo partito da Santiago stava sorvolando la città, non si sa bene ancora per quale ragione, precipitava, andando a cadere proprio nel centro di Quilpe e s'incendiava mentre ancora era in aria. Il velivolo era pilotato dal civile Santiago Rivas ed aveva a bordo un solo passeggero, la signorina italiana Maria Antonietta Andrade, residente con la famiglia nella capitale della repubblica. L'aeroplano precipitando si fracassava, serrando fra i suoi resti il pilota e la signorina. La piazza ove il velivolo cadde era affollata di gente che subito si affrettò a cercare di togliere i due disgraziati dall'ammasso ferroso e incendiato, ma tutto fu inutile, perchè tanto il pilota che la signorina Andrade non ne furono estratti che già carbonizzati. La signorina era assai nota nel miglior elemento cileno della capitale appartenendo ad una distintissima famiglia di commercianti venuta da molto tempo dall'Italia. I suoi pochi resti mortali vennero riportati a Santiago.

DIETRO LO SCHERMO

Pochi ma buoni - Un sano accentramento - Maggiori possibilità di produzione

E' stato deciso il concentramento di tutte le nostre Case editrici in pochi organismi solidi ed efficienti, capaci di garantire una produzione continuativa. Il provvedimento era da qualche tempo «nell'aria». E non si accenna, con tale termine, alle solite voci degli ambienti più o meno informati: ma soprattutto alla situazione concreta dei fatti. Accanto a case produttrici di larghe disponibilità e di non piccoli programmi, sorgevano, e spesso scomparivano dopo una vita assai breve, altre iniziative alle quali non si poteva certo negare una loro buona volontà; ma prive sovente dei necessari mezzi, ancorate al respiro e al reddito immediato del film: giacchè il più delle volte il loro programma era quello di un film, i successivi sarebbero caso mai dipesi dal buon esito di quel primo. Che succedeva? Il nuovo venuto, dotato di mezzi assai limitati, e perciò indotto a profonderli con eroica abnegazione perchè il suo film potesse contare su alcuni determinati «numeri» per i quali s'era incaponito (quel regista, quell'attore, quell'attrice, quell'operatore, e via dicendo), non esitava ad accaparrarsi quell'elemento a qualsiasi costo; turbando, e non poco, le «disponibilità» del momento, e contribuendo, e non poco, a un artificioso rialzo dei compensi. In più, la rema dei produttori, piccoli e grandi, ma soprattutto piccoli, alle soglie dei nostri teatri nelle stagioni più propizie: pur di portarsi, con la lavorazione, al massimo a ridosso dell'effettivo sfruttamento del film; e determinando così una più accentuata fluttuazione di lavoro nei nostri teatri: ora il tutto esaurito, ora il quasi deserto. In più, tutti i mali dell'improvvisazione. Chi ha stabilito di produrre cinque, otto dieci film all'anno, chi insomma fa del cinema la sua attività costante e continuata, è probabile che, di film in film, non abbia a ricadere nei più grossolani e precedenti errori; mentre chi fa un film ogni due o tre anni, e magari un film in tutta la sua vita, è un novizio che fa a sue spese il suo noviziato, d'accordo, ma anche e direi soprattutto a spese del pubblico e della restante produzione, indisponendo quello e contribuendo ad abbassare il tono di questa. In più, per chi affidava tutte le sue risorse a un unico film, l'impossibilità, di regola, d'affrontare temi vasti e audaci: la paura di sbagliare era quella che faceva di solito commettere l'errore più grave, quello di voler seguire i cosiddetti e presunti gusti del pubblico: il che automaticamente vuol dire confinarsi tra gli imprudenti del banale, o del risaputo, o dello scopiazzato, e malamente scopiazzato.

A tutti questi e a più «altri» ancora potrebbero aggiungersi. Ma sono largamente sufficienti a motivare la recente deliberazione. La quale non giunge improvvisa o violenta. Già da due anni la severità verso le nuove iniziative, soprattutto se... gracili o estemporanee, era andata crescendo; e un'azione vasta, discreta e tenace, era stata compiuta perchè i maggiori organismi si rafforzassero sempre di più, talvolta assorbendo altri minori. Ora si considera giunto il momento decisivo per un assestamento radicale. Non si impedisce a nessuno di fare dei film. Ma i premi governativi, davvero ingenti, saranno concessi soltanto a quei produttori iscritti in un apposito elenco, al quale potranno appartenere soltanto quelle «ditte» che daranno ogni affidamento di serietà d'intenti e di efficienza di mezzi. I piccoli, gli sporadici, o i... timidi, saranno perciò costretti ad «appoggiarsi» a quelle che avranno ogni diritto a chiamarsi Case Editrici vere e proprie; e si eviterà il dannosissimo frantumarsi, talvolta polverizzarsi, delle varie iniziative.

Il cinema non tollera artigianati. E' troppo complessa la sua struttura per non pretendere una industria, magari modesta, ma un'industria vera e propria. Se si pensa che in periodi nei quali la nostra produzione era di una cinquantina di film all'anno si era giunti ad elencare dalle cinquanta alle sessanta sigle produttrici, e ancora con una tendenza all'aumento, si comprenderà come una simile ressa potesse essere ora dannosa, ora almeno ingombrante. Nè si creda che oggi stia per profilarsi il pericolo di un eccessivo accentramento, di un larvato monopolio a favore di una o di pochissime ditte. Attualmente le ditte esistenti sono oltre settanta; si ritiene propizio l'accentrarle, e gradualmente, in un numero di organismi che potrà oscillare dai venti ai trenta. C'è quindi un amplissimo margine per qualsiasi emulazione. Senza rigidità e senza bruschi passaggi si tende a giungere, come base della nostra industria cinematografica, a un non esteso numero di aziende, ciascuna delle quali realizzi al massimo possibile una sana struttura verticale, con solidi capitali e oculate organizzazioni, e sappia «raccordarsi», ai due estremi, a stabilimenti di produzione (pellicole, apparati, teatri, ecc.) e a organismi di noleggio e d'esercizio (distribuzione, sale).

Tutto ciò permetterà, a ciascuno dei singoli organismi, di perfezionare ulteriormente le proprie attrezzature. Quante sono, tra le nostre Case editrici, a possedere un intelligente, laborioso «ufficio-soggetti»? Quante sono a poter disporre, continuativamente, di questo o di quel regista, di questo o di quell'interprete? Di teatri di posa? Di un ufficio pubblicità che sappia fare della pubblicità? E così via? Non molte. E ancora, come s'è detto, più o meno turbate dalle piccole, dalle occasionali.

Setacciati e rafforzati gli organismi migliori, mi auguro che ciascuno di essi senta la necessità di costituire nel suo seno un vero e proprio «comitato di produzione». Ma già c'è, mi si dirà, già ce lo facciamo da noi, in famiglia! Un po' troppo, in famiglia. Alla buona, frettolosamente, persino affannosamente. Un comitato di produzione dovrebbe funzionare come intermediario tra l'ufficio-soggetti e gli amministratori. Padroni questi, sempre, di decidere, in prima e ultima istanza; ma non costretti a saltare da un pacchetto d'azioni o di cambiali alla... rivelazione d'un soggetto, da un complesso giro contabile alla scelta di questo o quell'interprete. Un numero assai ristretto di persone (due o tre al massimo) che in ogni Casa editrice pensi al tono, e al carattere della produzione, e la proponga, e la sostenga, e ne discuta, con chi dovrà dare il «via», o negarlo, ai film corrispondenti.

m. g.

Elsa Merlini e Amedeo Nazzari sono i protagonisti de «L'ultimo Ballo»

Clara Calamai è fra i protagonisti de «La cena delle beffe», diretto da Alessandro Blasetti.

Le maschere antigas per i cavalli, in uso presso l'esercito russo. (Foto Artieri)

GLI SPORT

SPORT DI GUERRA

Il rendimento dell'atleta nel momento attuale

Si dibatte di questi giorni, sui giornali esteri, un problema che di maggiore attualità non si potrebbe pensare: quello del regime di alimentazione dei giuocatori di calcio in rapporto al tesseramento e, in genere, alle restrizioni vigenti.

Ad aprire il dibattito è stato Jean Borotra, l'ex-campione francese di tennis. Come è noto, Borotra occupa una posizione di preminenza al momento attuale. Crollata la Francia sotto i colpi di maglio della Germania, e fuggiti, travolti o scompaesi dalla circolazione i vecchi dirigenti sportivi della vicina repubblica, Borotra è stato chiamato dalla fiducia del Maresciallo Pétain a dirigere l'intero movimento dello sport della zona lasciata libera dall'occupazione tedesca ed italiana. Dirigere, forse, non è termine esatto: più preciso sarebbe dire riformare, riplasmare, riadattare ai tempi l'organizzazione esistente.

Risultati materiali finora l'opera del nuovo direttore generale dello sport francese non ne ha dati molti: un po' per le difficoltà generiche della situazione e dell'ambiente, un po' perchè di idee veramente chiare e positive, atte ad indicare la soluzione pratica dei problemi allo studio non ne sono comparse all'orizzonte. Nel giuoco del calcio, la prima trovata era stata quella di mettere tutti i praticanti sullo stesso piede, quello del dilettantismo integrale. Poi si è fatto macchina indietro, e ci si è fermati, per il momento, su una soluzione di compromesso, un qualche cosa fra lo stato di fatto esistente in precedenza e quello che si vorrebbe instaurare in avvenire. Tanto, una percentuale notevole dei giuocatori noti e conosciuti, o si trova nella zona occupata, o sta tornando solo ora dalla prigionia, ed è stata sballottata chissà dove dalla guerra. E poi, si fa presto a parlare di dilettantismo assoluto a gente che ha... appetito!

La questione di cui vogliamo parlare, la grossa questione agitata da Jean Borotra, trova le sue origini appunto... nell'appetito. Si è posto, il dirigente francese, la seguente domanda: «E' in grado il calciatore, col vitto che riceve in base al razionamento ed alle restrizioni in atto, di dare, nelle prove che è chiamato a sostenere, rendimento soddisfacente e normale?».

La prima risposta al delicato quesito, fu un certo dottor Le Noir, un confidente di Borotra, a darla. E fu netta, decisa, categorica. «No. Il calciatore, colle sole cibarie che è autorizzato ad ingerire a termini di legge in Francia, non può sostenere uno sforzo di lunga durata. Nel secondo tempo di un incontro calcistico egli dovrebbe essere ridotto in condizioni tali da non potersi logicamente pretendere un rendimento che si avvicini alla normalità». Era così risoluta questa presa di posizione, questo parere medico, che si pensò per un momento seriamente alla opportunità di sospendere, per estensione, tutte le manifestazioni sportive nella zona libera, fino a tempi migliori. Ci si pensò su, e si giunse, come al solito, ad un compromesso. E quale compromesso! Pensate: visto che ridotto e limitato era il nutrimento dell'atleta, si ridusse del dieci per cento la durata di tutte le manifestazioni sportive. Le partite di calcio non dovevano più durare che ottanta minuti, quaranta per ognuno dei tempi.

Effettivamente, così fu fatto. Ma per breve tempo. Il segretario della Federazione francese di calcio, Henry Delaunay, intervenne prontamente nel dibattito, dalla zona occupata, esponendo sui giornali parigini un punto di vista diametralmente opposto a quello del dott. Le Noir: «Il calciatore non soffre minimamente di debolezza fisica a causa del tesseramento, e lo stato di salute della maggioranza dei giuocatori è pienamente soddisfacente. Ad ogni modo — aggiungeva argutamente il Delaunay — i calciatori hanno al momento presente maggiori preoccupazioni e difficoltà per il rifornimento dei palloni da giuoco che non per i mezzi di sussistenza». E, palloni a parte, si ritornò subito a giuocare per novanta minuti.

La questione è generica, e dilagò a tutti i rami dello sport. Schermitori, come l'olimpionico Gardère, presero la parola per affermare che il ridotto numero delle calorie non depauperava affatto le sue capacità fisiche. E Maurice Pefferkorn, il noto giornalista, attenendosi al puro lato tecnico del problema, espresse su «La Gerbe» la sua opinione in questi termini: «Una corsa di 200 metri, ridotta a 150 metri, non è altro che una corsa di 100 metri prolungata».

La questione è generica, si è detto. E molto delicata. Essa coinvolge tutte le branche di attività sportiva, e tocca tutto il mondo, visto che un po' dappertutto ormai si è in guerra o si sono apportate limitazioni al normale regime di vita per causa della guerra. Ma soffermiamoci sul solo giuoco del calcio, in queste nostre considerazioni.

Per noi sono in errore sia coloro che sostengono che un giuocatore, per la insufficiente quantità e qualità del cibo ingerito, non è in grado di correre nel secondo tempo, come quegli altri che asseriscono che la nutrizione scarsa o scadente non menoma in modo alcuno le possibilità dell'atleta. Gli estremisti sono sempre degli estremisti, e la verità, anche questa volta, sta nel mezzo.

Per quanto riguarda l'ora corrente, la situazione alimentare non è così disastrosa come ci si vorrebbe far credere. Non lo è in nessuno dei Paesi dell'Asse, nè in quelli aderenti all'Asse o dalle truppe del medesimo occupate. Non lo è nei Paesi neutrali. Ed il calcio, in un modo o nell'altro, lo si giuoca dappertutto. E dappertutto le partite durano quarantacinque minuti per tempo e nessuno si sogna di ridurre la durata perchè si mangia meno o meno bene. Non ce lo siamo certamente mai sognato noi in Italia.

E per ciò che concerne l'altra visione del problema, ci si lasci dire che la tesi che la nutrizione non ha, nè nella quantità nè nella qualità, la minima influenza sul rendimento del lavoro dell'atleta, è quella che meno di tutte può reggere. E' la tesi di coloro che, vent'anni fa, arrivando sui campi di giuoco o digiuni o reduci da una indigestione o da una sbornia, rispondevano a chi faceva loro osservazione: «Si può giocare ugualmente, fa lo stesso». Per sostenerla occorre dimenticare gli studi appassionati sul regime dietetico degli atleti, occorre schierarsi contro le risultanze mediche, negare la scienza. Fa specie sentir enunciare certi principi da un francese. Proprio dai francesi che, nelle loro preoccupazioni che l'atleta arrivasse, ad un certo punto della fatica, ad esaurire le... provviste interne, giungevano fino all'uso della famigerata «bomba». La usavano i ciclisti, ma la usarono contro di noi anche i calciatori in un famoso incontro a Parigi.

No. La verità sta nel mezzo. Le condizioni attuali non sono, nei riguardi di questo problema dello sport, catastrofiche per nessuno, precisamente come ideali per nessuno non lo sono. Anche se eccezioni esistono — come quella di Rosetta che andava in campo con un po' di riso ed un po' di frutta in corpo — certi problemi non si possono ignorare. Appunto perchè di indole generale. Federico il Grande soleva dire che «spesso sono il coraggio ed il foraggio a decidere delle battaglie». Quello che v'è da fare in un periodo come l'attuale, è di cercare di avvicinare l'atleta più che sia possibile al regime consueto, se si vuole che il rendimento sia normale. E, dove non sia possibile fare gran cosa, non attendersi miracoli, nè tentare grandi avventure. Considerare come naturale una prestazione che non raggiunga vette eccelse.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Lo schieramento assunto ieri dai granata nel corso del consueto allenamento settimanale lascia supporre che i tecnici della squadra abbiano intenzione di far svolgere ad essa un gioco ispirato al tanto discusso «sistema». Bodoira era assente e portiere dei titolari risultava Cavalli, mentre Olivieri agiva fra i pali della porta degli allenatori. Il reparto di attacco era tornato al suo schieramento-tipo, con Menti, Borel, Gabetto, Petron e Ferraris. Notevoli variazioni apparivano nella mediana, dove, accanto a Cadario e Gallea, figuravano: Ellena, Ferrini e Baldi. La coppia di estrema difesa era formata da Piacentini e Rosi. Ma più che di una coppia si trattava di un terzetto, poichè a Ferrini veniva riservato un ruolo, più che di mediocentro, di terzo terzino. Si è giocato solo per una mezz'ora e, pur nella insolita intelaiatura, tutto l'insieme ha accennato a funzionare con discreto ritmo. Una certa maggiore velocità e intraprendenza si è registrata all'attacco con Borel realizzatore e Petron più svelto del solito. Quattro segnature nei trenta minuti, a merito di: Borel, con due reti, Ferraris e Gabetto.

I Campionati tennistici per l'anno XX

Roma, 17 dicembre.

Nella recente riunione il Direttorio della Federazione Italiana Tennis ha approvato i seguenti dati per il campionato individuale dell'anno XX: Terza categoria, dal 15 al 21 giugno; seconda categoria, dal 30 giugno al 5 luglio; juniores, dall'1 al 6 settembre; prima categoria, dal 15 al 20 settembre; seniores, dal 24 al 27 settembre.

I campionati di prima categoria si svolgeranno a Milano, a cura del Tennis Milano; per gli altri la sede non è stata ancora fissata.

I migliori sciabolatori alla Coppa Soc. del Giardino

Roma, 17 dicembre.

Il 28 corrente avrà luogo a Milano la seconda edizione del torneo pareggiato di sciabola, per la disputa del Trofeo della Soc. Giardino di Milano.

Si tratta di una formula oltremodo interessante, in quanto la selezione dei concorrenti avrà luogo col sistema dell'eliminazione diretta e tutti i concorrenti avranno un vantaggio o uno svantaggio di una o più stoccate, a seconda della categoria di appartenenza.

Prenderanno parte alle gare tutti gli sciabolatori appartenenti al centro per la preparazione olimpionica.

Gli hockeisti juventini iniziano l'attività

La Juventus ha messo in funzione il suo pattinatoio di corso Mediterraneo 22, nell'area dei campi di tennis.

Essi hanno diggià cominciato ad essere frequentati dagli elementi della sezione ghiaccio e specialmente dagli hockeisti.

La società bianco-nera ha un vasto programma per la corrente stagione nel quadro di attività degli sport del ghiaccio, specialmente per quanto riguarda l'hockey.

I dirigenti torinesi intendono partecipare in pieno alle varie manifestazioni nazionali e così pure i pattinatori, sia nel campo della velocità che nell'artistica.

NOTIZIARIO

Sul Campo Littorio di Alessandria si disputerà un incontro di calcio tra studenti scuole secondarie. L'incasso è a favore della Befana del Soldato.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Gara di ginnastica per la Coppa «Tullio Sterpagal»: 1.a categoria, 1. Franco Rosina, 2. Biragno. - 2.a categoria, 1. Cesare Rostan, 2. Bertetto. (Organizzate dalla Soc. Ginn. Ratti).

ALESSANDRIA. — Torneo bocciofilo invernale alessandrino (6.a giornata): 2.o turno. Bagliani-Torriani 10-8; Cornaglia-Canel 12-10; Cellerino-Ferrari 12-2; Rivera-Malena 13-8.

MILANO. - Corse al trotto a S. Siro: Premio Turro II. 25.000, m. 2020: 1. Idolo (Baldi), 2. Fresh, 3. Dulcigno, 4. [illegible] ... Tot.: 20, 17, 16; Acc. 11.

NAPOLI. - Riunione al galoppo: Premio Lario: 1. [illegible] ... Accoppiata 75.

Le cause curiose

Il ricorso di un ex-prete respinto dalla Cassazione

Roma, 17 dicembre.

Un originale testamento ha dato luogo a un'interessante vicenda giudiziaria che è stata ora definita in Corte di Cassazione. Nel marzo 1887 moriva la signora Quaria, lasciando all'Asilo di Pietà di Bari la proprietà di un suo fondo, con l'obbligo di corrispondere un vitalizio e il frutto del fondo a quello dei fratelli Bartoli che per primo, e prima dei trent'anni di età, si fosse ordinato sacerdote, con la clausola della decadenza dal vitalizio e dal frutto qualora nessuna ordinazione sacerdotale fosse avvenuta nei termini stabiliti. Morto in giovane età uno dei fratelli Bartoli, il secondo, Francesco, fu ordinato sacerdote in tempo utile, cioè prima dei trent'anni. Senonchè, poco dopo, gettava la tonaca alle ortiche, e, sposatosi, si dava all'insegnamento.

Ritenendo che con ciò si fosse verificata la clausola di decadenza, l'Asilo di Bari promosse giudizio in Tribunale. L'ex-sacerdote Bartoli oppose anzitutto che la condizione di farsi prete, apposta dalla testatrice, doveva ritenersi nulla perchè significava una coartazione morale; sosteneva poi che la condizione si era pienamente verificata, in quanto di fatto egli era stato ordinato sacerdote prima dei trent'anni di età e, perciò, il beneficio ereditario doveva ritenersi irrevocabile. Il Tribunale respinse la prima tesi, ma accolse la seconda: che, cioè, si era verificata la condizione posta dalla testatrice, poco importando se poi il Bartoli aveva rinunciato alla missione sacerdotale.

Di diverso avviso fu la Corte d'Appello, che ritenne il Bartoli decaduto da tutti i benefici.

Contro questa sentenza ricorreva in Cassazione il Bartoli, ribadendo ancora la tesi secondo la quale la condizione di farsi sacerdote doveva ritenersi contraria alla morale, perchè per essa si è indotti a farsi preti per mero lucro, sia l'altra tesi, per la quale la condizione posta si era comunque verificata. La causa si è svolta dinanzi alla Corte Suprema, che si ritiene abbia respinto il ricorso.

Conferma di condanne a commercianti romani

Roma, 17 dicembre.

La nostra Corte d'Appello ha confermato la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma nel giugno scorso con la quale i commercianti Montani Luigi, Orlandi Alcibiade e Bernabei Vitaliano, furono condannati alla pena di 3 anni di reclusione, lire 9250 di multa e lire 500 di ammenda, per avere sottratto al normale consumo diversi suini macellati clandestinamente e senza sottoporli alla prescritta visita sanitaria.

Un giovane ucciso

Gorizia, 17 dicembre.

In via Trieste, in un campo, due giovani stavano maneggiando un fucile, quando ad un certo momento, dall'arma carica è partito un colpo che ha preso in piena fronte uno dei due giovani, Francesco Rosso, di 21 anni, il quale è caduto al suolo ucciso.

I doveri delle madri

Ogni madre ha il dovere di impegnare tutto il suo tempo come tutte le sue intelligenti energie a profitto dei figli: anche le letture materne devono ispirarsi a questo precetto. Ed ecco perchè in tutta più adatta è la Rivista «Mamme e bimbi», alle madri dedicata per l'allevamento fisico e spirituale della prole.

Prezzo di vendita: Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento: Lire 15,—

CRONACA CITTADINA

OGNI CASA UN'OFFERTA

LANA PER I SOLDATI nella Giornata della fede

Oggi, come già annunziato, in occasione del VI annuale della Giornata della Fede, le donne torinesi offriranno lana per gli eroici combattenti di tutti i fronti, dimostrando la profonda solidarietà che le unisce ai nostri soldati.

L'iniziativa, dovuta alla Federazione dei Fasci femminili, si propone di ricevere da parte di ogni offerente un quantitativo eguale alla lana contenuta in un cuscino. Donne fasciste, Giovani fasciste e organizzati della Gil, guidati da un gerarca rionale, cureranno la raccolta in tutte le abitazioni, trasportando al proprio Gruppo rionale la lana offerta, su appositi carri. Anche presso i Gruppi rionali e i Fasci della Provincia si riceveranno le offerte. Agli offerenti sarà rilasciata regolare ricevuta documentante il quantitativo di lana donata e successivamente un diploma.

Per ragioni di carattere tecnico il versamento della lana offerta a pagamento verrà effettuato presso l'Endirot, in via Teofilo Rossi 3. Affinchè il gesto altamente patriottico compiuto da chi offre la lana a pagamento resti documentato, gli incaricati dal Partito per la raccolta prenderanno nota dell'offerta.

Il cuscino che sarà donato oggi da ogni famiglia torinese, ricca o povera, affermerà ancora una volta che di fronte all'eroismo dei nostri soldati il nostro orgoglio e la nostra riconoscenza non ammettono alcuna discriminazione. La lana offerta, a pagamento o gratuita, affluirà dunque abbondante sui carri o ai centri di raccolta, donata dalle madri, dalle spose, dalle sorelle e dai camerati tutti di coloro che combattono, con l'unico scopo e con la immensa gioia di offrire un caldo indumento al soldato lontano che in queste lunghe notti d'inverno veglia e combatte in difesa della Patria.

Oggi tutta Torino risponderà a questo nuovo appello, offrendo quanto più possibile. Già nel mese scorso la popolazione torinese ha dimostrato la sua passione e l'ardore patriottico che la lega indissolubilmente ai fratelli in armi, donando circa 15 tonnellate di lana. L'offerta odierna significherà perciò che di fronte alle nuove necessità tutti son pronti a sempre più donare, pur di essere presenti, in queste ore decisive della lotta che vede la Patria impegnata contro le potenze dell'oro e dell'egoismo, per testimoniare la viva partecipazione del fronte interno idealmente e saldamente unito a quelli di battaglia. Oggi le famiglie torinesi, legate ai destini della Patria da una propria nobile tradizione guerriera, offrono con fierezza ancora una volta lana per i combattenti, rinnovando con eguale entusiasmo il gesto compiuto sei anni or sono dalle nostre donne quando donarono il loro anello nuziale alla Patria in armi. Torino esprimerà così ancora una volta la sua certezza nella vittoria.

Il rapporto del Federale alle gerarchie torinesi

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha tenuto rapporto, a Casa Littoria, alle gerarchie del Fascismo torinese. Erano presenti, con i vice Federali, i componenti il Direttorio federale e del Fascio, la Fiduciaria dei Fasci femminili con le sue dirette collaboratrici, gli ispettori e le ispettrici di zona e i fiduciari dei Gruppi rionali.

Iniziato il rapporto con il saluto al Duce, il Gerarca ha presentato ai suoi collaboratori il camerata Sovena, nuovo vice Federale, e i fiduciari di recente nomina. Subito dopo il camerata Ferretti, esaminata l'attività svolta in ogni settore della città e della provincia, ha impartito chiare direttive per l'azione da svolgere, secondo le disposizioni emanate dal Segretario del Partito. Egli ha ribadito la necessità di utilizzare quanto più è possibile i giovani, sia come collaboratori, sia affidando loro, riconosciutine i meriti, posti di comando. Oggi la gioventù partecipa col più vivo ardore alla nostra lotta di liberazione e sui campi di battaglia si batte eroicamente. Essi, che saranno i degni eredi ed i continuatori della nostra Rivoluzione, al fianco degli anziani, saranno fieri di contribuire al glorioso nostro cammino, con l'entusiasmo e l'energia che li ha sempre distinti. Il Federale si è poi intrattenuto ad esaminare i diversi problemi inerenti all'economia nazionale in questo particolare momento, disponendo perchè attraverso la collaborazione di tutti, il controllo e la disciplina dei prezzi vengano continuamente applicati, annunziando a tal proposito i prossimi provvedimenti che saranno emanati per la tutela delle norme stabilite in materia annonaria.

Dopo aver illustrato l'alto significato morale ed ideale che assumerà quest'anno la consegna della tessera ai fascisti, il camerata Ferretti ha ricordato le disposizioni date per la raccolta della lana che avrà luogo oggi, nel VI annuale della Giornata della Fede, e che ancora una volta documenterà il patriottismo di Torino fascista e guerriera.

Il Federale ha quindi chiuso il suo rapporto inviando a nome delle Camicie Nere torinesi il più fervido saluto augurale alle Forze Armate dell'alleato Giappone che, fedele al Tripartito, si è schierato a lato degli Eserciti dell'Asse contro i negatori di ogni civiltà e libertà. Parole di fiera ammirazione e di fraterna riconoscenza il Federale ha rivolto contemporaneamente a tutti i combattenti dei nostri fronti. I presenti hanno salutato con vive acclamazioni le fervide parole del Gerarca, rispondendo con un possente «A Noi!» al saluto al Duce.

Sospeso dal Partito per sottrazione di merce

Valendomi dell'art. 27 dello Statuto del P.N.F., ho sospeso dal Partito l'iscritto Cesare Sala fu Giuseppe, residente a Torino in via Biancamano 7, in attesa dell'esito del procedimento penale cui trovasi sottoposto per sottrazione di merce al commercio.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Al Corso di preparazione politica

I diplomati ed allievi del Corso di preparazione politica sono convocati in sede (G.U.F.), domani venerdì, alle ore 21, per importanti comunicazioni.

Per l'istruzione tecnica

La riunione del Consiglio del Consorzio provinciale

Sotto la presidenza del gr. uff. Alfredo Lacezza si è riunito il Consiglio di amministrazione del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Torino coll'intervento del comm. Rocca, vice-Provveditore agli Studi, dei rappresentanti della Federazione dei P.N.F., delle organizzazioni sindacali e degli Enti che lo compongono. Il Consiglio ha [illegible] ed approvato il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1940-41 che presenta una entrata di lire 475.773,42 contro una uscita di lire 514.274,30, la differenza essendo coperta con avanzi di gestioni precedenti. E' notevole la somma di L. 386.170,85 erogata in contributi ordinari a 38 Scuole libere dipendenti dal Consorzio per l'anno scolastico 1940-41, che si aggiunge ad altra di lire 104.585,05 a titolo di contributi straordinari erogati nell'annata ad una ventina delle suddette scuole per attuazione di corsi speciali, per sistemazione di situazioni passive di gestione, per attrezzatura ed impianto di laboratori, per premi ed altro. Il Consiglio ha stabilito tra l'altro che, a partire dal corrente anno scolastico, le medaglie d'argento che vengono assegnate dal Consorzio ai migliori allievi siano convertite nella somma di lire 25; le medaglie d'oro, già da anni sospese, continueranno ad essere sostituite dalla somma di lire 100.

Istituto di Cultura Fascista

Signoretti parlerà al Balbo su «Lotta di continenti»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, domenica 21 dicembre, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo, in via Andrea Doria n. 15, avrà luogo la 54a adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista.

Il fascista dott. Alfredo Signoretti, direttore del giornale *La Stampa*, commenterà la situazione politico-militare parlando sul tema: «Lotta di continenti». Parlerà quindi il fascista prof. Dino Gribaudi, preside della Facoltà di Magistero della R. Università di Torino, sul tema: «Giappone, popolo guerriero».

Alla manifestazione, che terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico, l'ingresso è gratuito.

Bollettino demografico DI TORINO

17 Dicembre 1941-XX

NATI	25
MORTI	29
MATRIMONI	5

L'Accademico Carlini all'Istituto di studi filosofici

Sabato 20 corrente, alle ore 16, l'Eccellenza Armando Carlini, Accademico d'Italia, terrà una conversazione sul tema *Il mito del l'arte*, nel salone dell'Istituto di Filosofia in via Po 18.

IL MILIONE DI MERANO CONTESO

Importanti documenti che il Vetro produce contro il D'Amely

La causa intentata dal padre del giovane studente Giovan Battista D'Amely, Furio, al padre del giovane Vincenzo Vetro per ottenere dal nostro Tribunale la conferma del sequestro conservativo concesso dal Presidente [illegible] dott. Pratis sul secondo premio della Lotteria di Merano dell'importo di un milione, ha subito una battuta di arresto per dar modo alla Commissione del gratuito patrocinio di pronunciarsi sulla domanda avanzatale dal signor Furio D'Amely per l'ammissione al beneficio della consulenza gratuita. La Commissione in parola si pronuncierà nella riunione del 9 gennaio p. v. e pertanto la causa di convalida di sequestro e quella di merito — che è stata a suo tempo abbinata alla prima — sono state rinviate.

Al ricorso del sig. Furio D'Amely per l'ammissione al gratuito patrocinio ha replicato il signor Vetro affermando che la pretesa del D'Amely di partecipare alla vincita del milione assegnato al biglietto della Lotteria di Merano 1941, contraddistinto dalla serie A. B. n. 01137, di proprietà del figlio Vincenzo, è fondata su una circostanza di fatto (che può subito essere nettamente smentita con documenti) e cioè che il biglietto vincente in possesso del Vetro Vincenzo fu acquistato con denaro comune al Vetro Vincenzo ed al D'Amely Giovan Battista. I documenti cui si accenna sarebbero i seguenti: 1) una lettera datata da Firenze 22 settembre 1941 scritta dal D'Amely Giovan Battista alla madre nella quale è detto chiaramente che il D'Amely vinse un biglietto il 20 settembre 1941 e che il Vetro vinse due biglietti il 21 settembre 1941. Quindi — aggiunge il signor Vetro — nessuna possibilità di confusione tra il biglietto del D'Amely e quelli del proprio figlio tutti rimasti al possesso dei rispettivi proprietari e soprattutto nessun acquisto con denaro comune: 2) la dichiarazione rilasciata dal D'Amely Furio, padre e legale rappresentante del minore Giovan Battista, il 24 ottobre 1941 nella quale è detto esplicitamente che sia il Vetro junior sia il D'Amely junior acquistarono ciascuno con denaro proprio biglietti distinti.

Il signor Vetro insta pertanto per la reiezione dell'istanza del signor D'Amely.

Ecco il brano della lettera che il giovane D'Amely scrisse alla mamma, da Firenze:

«Firenze, 22-9-41. - Carissima mamma mia, ...

«Come ti dissi sabato giocai alla roulette e vinsi un biglietto della Lotteria, ieri ci siamo ritornati e Vetro ne ha vinti altri due. Ieri sera siamo andati a fare una buona cena, ed il buon Vetro ha pagato 50 lire.

«Ti prego di scrivermi e di dirmi tante cose belle. Nell'attesa ti invio un milione di baci ed abbracci tuo [illegible] aff.mo Titta».

Il signor Furio D'Amely ha rilasciato al padre di Vincenzo Vetro la seguente dichiarazione:

«Per la verità e per evitare anche errate versioni giornalistiche in relazione ai precedenti di fatto che hanno dato origine all'acquisto dei biglietti della lotteria di Merano, dichiaro che, trovandosi mio figlio a Firenze con il suo carissimo, indivisibile amico Vincenzo Vetro, entrambi furono attratti da un venditore di biglietti a mezzo di roulette. Mio figlio ed il Vetro, ciascuno con denaro proprio, puntò in estrazioni successive, e ciascuno di essi guadagnò alcuni biglietti della lotteria. Quando mio figlio ed il Vetro furono ciascuno al possesso dei biglietti di rispettiva loro proprietà, nell'entusiasmo della facile vincita alla roulette, dandosi la mano reciprocamente si promisero di dividere la vincita dei premi che fossero stati assegnati sia ai biglietti del Vetro sia ai biglietti di mio figlio. Il Vetro era proprietario di n. 3 biglietti, e mio figlio di n. 2 biglietti della lotteria di Merano. Su tutti tali biglietti fu convenuto, dai due amici, il patto di società.

Visto letto approvato e autorizzo la pubblicazione sui giornali. Torino, 24-10-1941-XIX. - Furio d'Amely».

Le fotografie di questi documenti sono in possesso dell'avv. Chiarloni che patrocina gli interessi del Vetro.

L'Ispettore generale di P.A.A. visita gli apprestamenti e gli impianti di protezione industriale

Squadra di protezione antiaerea di uno stabilimento Fiat passata in rassegna.

L'Ecc. il gen. di Corpo d'Armata Gambelli, ispettore generale dei servizi della Protezione antiaerea presso il Ministero dell'Interno accompagnato dai dirigenti e dalla Commissione Industriale del Comitato Provinciale di P.A.A. di Torino e dal comandante provinciale dell'U.N.P.A., ha effettuato una serie di visite nella nostra città, intese ad accertare lo stato di efficienza degli apprestamenti attuati dagli stabilimenti industriali per la P.A.A. delle maestranze e degli impianti.

Una giornata è stata dedicata agli stabilimenti Fiat - Fonderie Ghisa, Grandi Motori, Ricambi, SAM, Autocentro, nei quali il Generale ispettore ha potuto rendersi conto dell'organizzazione in atto e delle svariate soluzioni adottate per effettuarle secondo le necessità, possibilità, opportunità contingenti per cui, ai direttori locali dapprima ed al Direttore generale di poi, ebbe ad esprimere ripetutamente il proprio compiacimento.

Una giornata è stata dedicata agli Istituti di Credito, Banca d'Italia, di Napoli, di Roma, nonchè agli stabilimenti Lancia, Pramaggiore, Savigliano, nei quali il detto Ispettore ebbe modo di rilevare la preparazione in estensione ed in profondità conseguita dalla P.A.A. Industriale Torinese.

L'Ispettore generale Gambelli ha anche visitato numerosi ricoveri pubblici e casalinghi, constatandone la buona efficienza, corrispondente alle norme impartite dagli organi centrali e locali della P.A.A. Il predetto Ispettore generale è stato ricevuto dall'Ecc. il Prefetto e dal Podestà coi quali si è lungamente intrattenuto su argomenti interessanti la protezione antiaerea della popolazione della città e della provincia.

Von Langen alla Mostra del libro per ragazzi

La Mostra del Libro per bambini e ragazzi, che la Pro Cultura femminile tiene nelle sue sale di via Cernaia 11, è stata visitata dal Console generale di Germania, barone von Langen, che si è soffermato lungamente interessandosi alla produzione delle varie Case e facendo acquisti. Continua l'affluenza dei competenti del libro, che si interessano dell'arte editoriale per la fanciullezza, di insegnanti e di genitori.

Servizio automobilistico Avigliana - Colle del Lisio

In coincidenza ad Avigliana con le FF. SS., dal 20 dicembre al 10 gennaio 1942 andrà in vigore un servizio automobilistico per il Colle del Lisio. Orario di andata: 6,47 p. da Torino P. N., 7,22 a 7,50 a. e p. da Avigliana, 7,40 p. da Almese, 7,55 p. da Rubiana, 8,50 a. Colle del Lisio. Orario di ritorno: 16,35 p. da Colle del Lisio, 17,30 a. a Rubiana, 17,45 a. ad Almese, 18 e 18,17 a. e p. da Avigliana, 18,40 a. a Torino. Si precisa che i giorni in cui viene effettuato il servizio sono i seguenti: sabato 20, domenica 21, mercoledì 24, giovedì 25, sabato 27, domenica 28, mercoledì 31, giovedì 1° gennaio, sabato 3, domenica 4, lunedì 5, martedì 6, sabato 10. I biglietti si prenotano e si acquistano alla Cit, via Tre Gennaio 3.

STATO CIVILE

Yesco Pietro fu Giovanni, a. 61, da Torino, giornale, v. [illegible] - Trapani Antonio fu Ferdinando, a. [illegible], da Casole d'Elsa, operaio, v. Cibrario 31 - Mosca Maria di [illegible], a. 91, da Torino, v. [illegible] - Sacco Ercole fu Giovanni, a. [illegible], da Trezzano [illegible] - Guido Adele di Mario, a. 17, da Torino, studentessa, [illegible] - Grandica Enrico Carlo fu Francesco, a. [illegible], da Torino, impiegato, [illegible] - Campa Agostino fu [illegible] - Migliore Marco di Carlo, [illegible] - Audano Giuseppe fu Mauro, [illegible] - Michell Silvestro fu [illegible] - Danzi Margherita fu Giovanni, a. 66, da Cremona, pensionata, [illegible] - Giordano Barbara m. Cirolli, [illegible] - Tega Gian-Maria di [illegible] - Gaminali Oreste di Angelo, [illegible] - Russo Carlo fu Carlo, [illegible] - Gasparoli Giorgio di [illegible] - Chiesa Virgilio fu [illegible] - Parodi Domenico fu Antonio, [illegible] - Ostia Andrea di Virgilio, [illegible] - Pagani Amedeo fu Angelo, [illegible] - Magnetti Teresa fu Antonio, [illegible] - Chiappero Pietro fu Francesco, a. 28, [illegible] - Marcarolo Giovanni fu Giovanni, [illegible] - Rossi Vittoria fu [illegible] - Mangiardi Antonio fu Giuseppe, [illegible] - Dario Cesare fu Giuseppe, [illegible] - Germano Maria [illegible] - Lampiano Luigia [illegible] - Sella Giuseppina [illegible], a. 77, da Biella, casalinga.

Carrà parla oggi su «La pittura del Novecento»

Oggi, alle 18,30, nel salone della R. Accademia Albertina, il pittore Carlo Carrà, per invito del Centro d'Azione per le Arti, parlerà su *La pittura del Novecento*.

Generi razionati per il mese di gennaio

La prenotazione dell'olio, burro e grassi di maiale per il mese di gennaio deve essere effettuata dal 18 al 23 corrente. I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto di detti generi servendosi delle rispettive cedole di prenotazione delle carte [illegible] relative al trimestre gennaio-febbraio-marzo.

La prenotazione dello zucchero e dei generi da minestra per il prossimo gennaio dovrà effettuarsi dal 18 al 31 corrente, a mezzo delle rispettive cedole di prenotazione di gennaio della nuova carta per i generi da minestra, zucchero, grassi e sapone relativa al trimestre gennaio-marzo, in distribuzione.

La prenotazione del pane e della farina di granoturco dovrà essere effettuata anche entro il 31 corrente a mezzo della cedola di prenotazione di gennaio della nuova carta per pane di recente distribuzione.

I consumatori che intendano acquistare farina di granoturco per consumare polenta invece di pane, dovranno consegnare la cedola di prenotazione al venditore di farina di granoturco. I consumatori che intendessero acquistare mezza razione di pane e mezza di granoturco consegneranno per il pane la prima metà della cedola di prenotazione e per la farina di granoturco la seconda metà. E' consigliabile però la prenotazione di un solo genere per ciascuna carta individuale.

I consumatori dovranno prenotare tutti i generi altrimenti perderanno il diritto al prelievo dei generi non prenotati. Inoltre, non può essere consigliata, da parte dei dettaglianti, la prenotazione di un genere razionato alla prenotazione degli altri; il consumatore è libero di scegliere il fornitore che più gli aggrada per ogni genere. I dettaglianti contravventori a tale norma potranno essere esclusi dalle assegnazioni.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione di tutti i generi, accompagnate dalla distinta, all'Ufficio Annonario Comunale entro il 25 corrente. Le cedole di prenotazione dello zucchero, generi da minestra e pane saranno versate agli stessi Uffici Annonari senza distinta entro il 3 gennaio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21 rivista Fineschi-Donati «Non c'è niente di male» (Popolare). **CHIARELLA**: ore 17 e ore 21 Riviste [illegible] «La regina delle perle». **MAFFEI**: ore 17 e 21 Comp. riviste «Femmine» con Tina Lupo, [illegible]. **GALLERIA GODERO**: [illegible] d'arte. **SALONE DE «LA STAMPA»**: Mostra [illegible] d'arte fotografica; ingresso libero tutti i giorni, dalle 15 alle 18,30.

Galleria Martina: P. Castello 18

Oggi, ore 17, inaugurazione Mostra del pittore *Memo Vagaggini*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Poveri» e Barbara Stanwick, Adolfo Menjou, Holden. Ore 14; 16; 17,35; 19,55 e 21,20. **AMBROSIO**: «Le due tigri» Massimo Girotti, Sandro Ruffini (Prima). Orario: 15; 17,35; 19,45; 21,55. **CORSO**: «La mia vita per l'Irlanda» Anna Dammann, Paul Wegener, ore 14,30; 15,55; 17,50; 19,45; 21,40. **AUGUSTUS**: La prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 18,35; 21 Love; 21,20 film. **CHIARELLA**: Il bravo di Venezia e Riv. **BALBO**: «Viaggio all'altro mondo» Fernandel, Elvira Popesco, J. Berry. **IDEAL**: L'amante segreta (Valli-Gladietto e Uda Riv. Sportelli-Valori. **STATUTO**: «Cavaliere senza nome» Amedeo Nazzari, Mariella Lotti. **ALFA**: «Don Buonaparte» Zacconi. **NAZIONALE**: «I pirati della Malesia». **MAFFEI**: «Le vie della fortuna» e rivista «Tutto per voi». **MASSIMO**: «Gli ammutinati di S. Agil» Michel Simon, A. Bernard, Ultime. **ELISEO**: «Stella di Rio» La Jana. **COLOSSEO**: «Sua Eccellenza» F. Marian. **G. ALBERTO**: «I mariti» Nazzari. **ROSSINI**: «Maciste all'inferno». **FORTINO**: «La forza dell'amore» e Var. **PRINCIPE**: 2 film: «Caffè stanotte» [illegible]. **SAVOIA**: «Suss, l'ebreo» [illegible]. **REX**: «Lasciatemi vivere» Maureen O' Sullivan, Henry Fonda (Ultime) 15,30; 17,05; 18,40; 20,10; 22,15.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

Anche quest'anno, presi accordi con le competenti autorità, è stato organizzato un apposito servizio per la rinnovazione e la vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di polizia. I titolari di licenze di P. S. dovranno effettuare il versamento della tassa di concessione governativa direttamente all'Ufficio «Affitti» e concessioni presso la R. Intendenza di Finanza, e presentarsi successivamente a Palazzo Carignano [illegible] dal [illegible] al 30 dicembre con i documenti da rinnovare. [illegible] dalle ore 9 alle 13. Non verranno accettate carte da bollo e marche da bollo portate dagli interessati.

Venditori al minuto di tessuti convocati per domani

Tutti gli associati appartenenti al Sindacato provinciale «Dettaglianti di tessuti» sono convocati in riunione per domani venerdì alle 15, nel salone a pianterreno del Consiglio provinciale delle Corporazioni in via Mario Gioda 28, per trattare della disciplina della vendita dei prodotti tessili.

Confortato dai Carismi di N. S. Religione serenamente ha chiuso la sua vita retta, generosa e buona il (6347)

Geom. Cav. Ernesto Marenco

Lo piangono: la moglie **Giorgetta Dumoulin**; il figlio dottor **Piero**, assente per servizio militare, con la consorte **Piera Ghiglione** che con filiale devoto affetto curò l'Estinto, il piccolo **Giorgio**; le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in S. Michele Mondovì giovedì 18 corrente ore 10. Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione personale.

S. Michele Mondovì, 17 dicembre 1941-XX.

Il 27 novembre cadeva in Marmarica il (22177)

Maggiore d'Artiglieria Armando Brignole dei Marchesi BRIGNOLE-SALE

Partecipano la dolorosa notizia la moglie **Elisa Dalmazzo** con la mamma, i fratelli, le sorelle; il fratello **Gustavo Brignole** e i parenti tutti.

L'Ufficio funebre verrà celebrato martedì 23 corrente alle ore 10 nella chiesa di N. S. del Suffragio, via San Donato 31.

Torino, via Piffetti 16.

Dopo dolorosa malattia sopportata con tanta rassegnazione lasciava i suoi cari

Actis Margherita in ANTONIOTTI

Ne danno il triste annunzio il marito **Domenico**, la figlia **Margherita** col genero **Parenda Battista** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 18 alle ore 10 da via Paruzzaro n. 5. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

Ieri cristianamente è mancata ai suoi cari

Mussino Delfina n. Vottero

La piangono desolati il marito, le figlie, il genero, gli adorati nipoti, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 15 partendo da piazza Palazzo di Città n. 6. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

La Ditta **Michele Guida** di **Michele, Attilio e Mario Guida** annunzia con dolore la scomparsa della sig.na (22186)

Adele Guida

figlia affezionatissima del contitolare sig. Mario, avvenuta il 15 corr.

Sandrina Vannucchi, i **Collaboratori e Dipendenti** del compianto (22177)

Dott. Ing. Cav. Mario Bello

ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al loro profondo lutto intervenendo ai funerali del caro Estinto.

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Santa Barbara, via Assarotti, il giorno 13 gennaio alle ore nove.

Nell'anniversario della morte di

Lino Umberto Borghesio

Caduto in A. O. I.

verrà domani 19 dicembre alle ore 10,30 celebrata la Messa in suffragio nella chiesa di S. Alfonso (Campidoglio). La Famiglia ringrazia quanti vorranno parteciparvi. (22160)

Nel primo anniversario della scomparsa del

Gr. Uff. Giovanni Paracchi

Cavaliere del Lavoro

verrà oggi celebrata una Messa alle ore 11, nella chiesa di Sant'Alfonso (Campidoglio) in Suo suffragio. La Famiglia ringrazia le persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. (22187)

A un anno dalla dipartita dell'adorato consorte

Dott. Mario Linaro

la moglie, nel suo infinito dolore, prega quanti Lo amarono di raccogliersi nella Sua memoria.

La Messa avrà luogo in S. Giuseppe via S. Teresa sabato 20 corrente, ore 11. (21918)

MEMENTO

Stamane 18 dicembre nella Chiesa di S. Massimo le Messe delle ore 9 alle 10 verranno celebrate in suffragio dell'anima buona e grande del **Dottor SOLLEA Grand'Uff. FRANCESCO Medico Chirurgo**. La famiglia e i congiunti ringraziano quanti vorranno unire le loro preghiere ed il loro ricordo. 22071

Stamane 18 dicembre, nella Chiesa Buon Consiglio verranno celebrate Messe alle ore 7,30 e 8 in suffragio di S. E. il **Generale AMERIO FELICE - AMERIO ANNA**, fu Fa. miglia ringrazia. 22158

QUANDO LA CAMERIERA E' SFATICATA
— Sono tre mesi che non pulisci lo specchio! Guarda lì, c'è ancora l'immagine della mia povera moglie!

AIUTI AMERICANI
— Presto, il Presidente vuole due pacchi di carta e due bottiglie d'inchiostro. Stalin ha bisogno di molti ed urgenti aiuti.

TRA CALVI
— Beato lui: invece di avere una comune piazza ha una piazza Castello in testa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 18 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 301

LA GUERRA SUL FRONTE RUSSO

L'assestamento dell'esercito tedesco sulla nuova linea di svernamento

Una formidabile fascia attrezzata alla difesa e pronta alla ripresa dell'offensiva si snoderà dal Mar Bianco al Mar Nero attraverso le regioni e le posizioni scelte dall'alto comando germanico

Berlino, 17 dicembre.

Le precisazioni che vi abbiamo fornito a diverse riprese in questi ultimi giorni, in merito all'allineamento del fronte orientale intrapreso dal Comando tedesco a seguito della sua decisione di sospendere, durante l'inverno, le grandi operazioni strategiche, hanno trovato piena conferma nell'odierno bollettino: raggiunta la linea più arcuata per la copertura dei quartieri d'inverno, le forze tedesche vi si manterranno per l'intera durata della stagione sfavorevole, limitandosi a svolgere una semplice attività repressiva degli eventuali tentativi d'attacco del nemico.

Che s'intende per guerra di posizione

L'alto Comando germanico non esita a parlare di «guerra di posizione» per definire questa nuova fase bellica. Tuttavia è evidente che ad un tale termine non si deve attribuire lo stesso significato che esso ha avuto durante la guerra mondiale. Benchè sia di fatto che il freddo precoce è venuto a bloccare sul fronte di Mosca in particolare, dove oggi si registrano nientemeno che quaranta gradi sotto zero, lo sviluppo di una ben definita fase operativa tedesca, la guerra di posizione a cui allude l'odierno bollettino non trae la sua origine, come è avvenuto nel 1914-18, dall'impossibile cristallizzazione delle operazioni su di una qualsiasi linea di resistenza.

Come la sospensione della grande attività operativa è da attribuirsi ad una precisa iniziativa germanica, così anche la scelta della Ueberwinterungslinie, o linea di svernamento di cui oggi si tratta, dipende unicamente dalla libera decisione dell'alto Comando.

Non si è naturalmente possibile precisare fin da stasera lungo quali punti corra questa linea; tuttavia è interessante rilevare come il portavoce dell'alto Comando, specificando a quali finalità tale linea debba rispondere, abbia espressamente dichiarato che si tratta di stabilirsi su posizioni atte a garantire un assoluto riposo invernale delle truppe, il quale deve consentire la preparazione per quella che sarà, al momento opportuno, la futura ripresa operativa.

Questa precisazione è sufficiente a far capire come il concetto informatore dell'allineamento in corso sia ben lungi dall'identificarsi con un movimento di ritirata generale, secondo quanto pretende la propaganda sovietica.

Perfezionata in talune settori, come è avvenuto nel Donez e nel settore di Rostov per servire insieme dei nostri soldati, da operazioni di avanzata di tutt'altro che trascurabile importanza territoriale, la linea di svernamento sul fronte antibolscevico lascia sussistere, insomma, tutte le garanzie di sicurezza realizzate in cinque mesi e mezzo di campagna, garanzie che si concretizzano sostanzialmente nella esistenza, in pieno territorio russo, di una formidabile fascia protettiva, che dal Baltico al Mar Nero si estende per una profondità media di quasi mille chilometri.

Realizzazione di piani prestabiliti

La guerra di posizione, destinata a dare nuova fisionomia al fronte orientale, si fonda, come ci è stato illustrato stasera da parte militare competente, sull'idea di realizzare il massimo di adattamento possibile alle condizioni del terreno: accanto all'allineamento e al raccorciamento del fronte, aventi lo scopo di risparmiare uomini e materiale nell'attività di posizione, si tratta analogamente di realizzare una più forte difesa, abbandonando al nemico tutti i punti sfavorevoli e le zone destinate, per le loro particolari caratteristiche di accidentalità, ad aggravarne le condizioni di combattimento.

Il Comando tedesco, che non ha mai svolto alcuna attività bellica con meri scopi di prestigio, è naturalmente indifferente al fatto che i sovietici si sforzino di inserire delle strabilianti quanto false notizie di vittorie su questi volontari abbandoni territoriali. (D'altronde di fronte alle gigantesche dimensioni dello spazio russo, anche un mutamento territoriale di 50-60 chilometri in un senso o nell'altro non assume, dal punto di vista operativo, alcuna importanza; così come è privo di senso che i sovietici esaltino l'utilità di determinati nodi o di determinate linee ferroviarie di cui si vantano di essere riusciti a rientrare in possesso, essendo ben evidente, come insegna il caso di Rostov, che le forze tedesche sanno provvedere perchè l'avversario non tragga alcun beneficio dai territori ceduti).

In questi ambienti militari non si manca di sottolineare nel modo più reciso come tutte le operazioni che le forze antibolsceviche hanno già svolto o stanno svolgendo al fine del prefissato allineamento del fronte siano assolutamente indipendenti da ogni tentativo di pressione o di contrattacco del nemico.

La programmatica realizzazione dei piani stabiliti caratterizza anche in questa fase le operazioni del Comando tedesco: ogni movimento delle forze antibolsceviche, sia che si tratti di portare a termine un allineamento nel senso dell'avanzata, sia nel senso della riduzione di un precedente cuneo di attacco, si è svolto esattamente dove come e quando era stato stabilito.

In quanto alla pretesa nemica che la Germania abbia errato nel sottovalutare le forze del colosso bolscevico, così da annunziarne prematuramente la fine mentre oggi ancora lo vediamo combattere con accanimento, è interessante richiamarsi oggi ad alcuni articoli di fonte non certo sospetta, come quelli di uno scrittore militare svizzero, il colonnello di Stato Maggiore Daeniker, il quale ha posto in luce come il Comando tedesco non si sia certo lasciato trarre in inganno dal fatto che 2 anni or sono i sovietici hanno creduto di svolgere la campagna contro la Finlandia senza dare nell'occhio per ciò che riguardava i loro giganteschi preparativi bellici contro l'Europa. Ancora meno il Comando tedesco ha ignorato che i sovieti hanno successivamente perfezionato in tutti gli sforzi per adeguare i loro preparativi tecnici e i loro metodi di combattimento alle esigenze specifiche di una lotta contro il modernissimo esercito germanico, facendo tesoro di tutte le esperienze raccolte nelle campagne di Polonia, di Norvegia, di Francia.

La Russia face in Oriente

E' per questo che si deve escludere, nel modo più assoluto, che la Germania abbia fatto del calcolo errato: fin dal tempo in cui l'operazione fu iniziata, il Comando si è prefissato una campagna lunga, a tal fine, come è facile desumere dalla consistenza delle operazioni della guerra fin qui svolta contro i sovietici, si è proposto tre scopi essenziali, su cui la Germania ha fondato i suoi calcoli.

Richiamandosi a questi stessi concetti, uno dei più eminenti scrittori germanici del problemi militari, il colonnello Soldan, in un articolo apparso sul Voelkischer Beobachter, come nessuno possa seriamente negare che in cinque mesi e mezzo durante i quali si è svolto in pieno lo sforzo offensivo delle forze antibolsceviche, gli scopi militari della campagna contro i sovietici erano infatti i seguenti: 1) l'annientamento delle forze belliche bolsceviche; 2) la distruzione dei più importanti centri di rifornimento del nemico; 3) la presa in possesso di quelle regioni grazie alle quali il Continente europeo sarebbe potuto divenire assolutamente insensibile agli effetti della guerra del blocco. Il colonnello Soldan afferma che questi tre scopi sono stati in gran parte già realizzati dopo soli quattro mesi di campagna.

Il loro integrale compimento non può comunque essere riposto in discussione dal fatto che le condizioni climatiche hanno ritardato lo sviluppo del piano operativo tedesco.

Rimane un quarto scopo di carattere eminentemente politico, e cioè la distruzione dello Stato bolscevico come grande potenza mondiale; anche questo scopo si può considerare ormai realizzato, come sottolinea stasera un autorevole commento del collaboratore diplomatico del D.N.B., dal fatto che l'Unione sovietica si è vista costretta a rinunciare a funzionare come fattore politico mondiale nel conflitto scoppiato in Asia orientale, in un territorio per l'appunto che è per essa di primaria importanza.

L'autorevole collaboratore del Voelkischer Beobachter mette inoltre in rilievo come il fatto che i bolscevichi combattano con estremo accanimento anche nell'attuale fase, serva assai più agli scopi bellici del Comando germanico che non alla difesa nemica, affrettando i tempi dell'integrale annientamento del complesso militare sovietico.

Guido Tonella

Il bollettino tedesco

Berlino, 17 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel corso del passaggio dalle operazioni offensive alla guerra di posizione nei mesi invernali, si sta ora sistematicamente procedendo, in vari settori del fronte orientale, alle necessarie correzioni e rettifiche del fronte.

L'aviazione ha continuato con poderose formazioni da combattimento e da caccia i suoi attacchi contro le truppe sovietiche nel bacino del Don e nel settore centrale del fronte. Sono stati dispersi concentramenti di truppe e reparti corazzati, sono state poste fuori combattimento batterie, ed è stato distrutto un gran numero di automezzi. Anche nel settore di Wolchow il nemico ha subito gravi perdite, ad opera degli attacchi aerei.

Sulla costa meridionale inglese, aerei da combattimento hanno bombardato stanotte impianti portuali e dell'approvvigionamento di Plymouth e Dover.

Nella zona di mare a nord-est di Fraserborough è stato danneggiato dalle bombe aeree un mercantile di medio tonnellaggio.

Nell'Africa Settentrionale, sono continuati anche ieri gli aspri combattimenti ad occidente di Tobruk.

Forti attacchi nemici presso Bardia sono stati respinti e sono stati inflitti al nemico notevoli perdite.

Nella notte sul 17 dicembre, deboli formazioni dell'arma aerea britannica hanno lanciato bombe esplosive ed incendiarie su alcune località della zona costiera nord-occidentale tedesca. Nei quartieri abitati si sono avuti danni agli edifici. Quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti.

Un cannone antiaereo sul fronte marmarico che ha reso numerosi servigi anche contro i carri armati. I cerchi dipinti sulla cima della canna corrispondono al numero di macchine nemiche colpite.

Attacchi rossi nel Donez stroncati dalle truppe italiane

Il decisivo intervento della nostra aviazione

Roma, 17 dicembre.

Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani ha oggi telegrafato dal Fronte dell'Est:

«I furiosi attacchi compiuti dai rossi in una delle più importanti zone del bacino del Donez sono stati ancora una volta nettamente stroncati dal valore delle truppe italiane che presidiavano quel settore.

«Per quanto i rossi abbiano operato con forze ingenti, a ondate successive formate da elementi freschi fatti affluire dalle più lontane regioni del paese, tutti i loro tentativi di attacco sono stati sempre contenuti dai nostri eroici soldati, ai quali è riuscito anche possibile passare al contrattacco e migliorare le posizioni iniziali, conquistando altri importanti nodi di comunicazione.

«Nel corso di queste azioni l'aviazione del nostro Corpo di spedizione è intervenuta a più riprese con veloci apparecchi a portare il suo valido contributo alle truppe operanti. Altri nostri apparecchi hanno volato senza interruzione nei giorni della dura battaglia sulle linee nemiche, mitragliando da bassissima quota i reparti avversari, scompigliando il sistema di rifornimenti del nemico. Tale azione di mitragliamento è stata continua ed efficace fino al momento in cui le nostre truppe hanno preso l'iniziativa e sono passate al contrattacco.

«La partecipazione della nostra aviazione a quest'ultima battaglia nel bacino del Donez è stata particolarmente notevole per il fatto che i voli si sono svolti sempre in condizioni atmosferiche avverse, con parecchi gradi di temperatura sotto zero e con strati di nubi talmente basse che obbligavano a sfiorare le cime degli alberi e le montagnole di detriti minerari che abbondano nella zona per individuare i reparti nemici da colpire. Il contributo dato dalla nostra aviazione anche in queste occasioni è stato quindi decisivo, e tale come sempre da assicurare alle nostre ali il dominio della zona di cielo ad esse affidata».

Generale tedesco morto sul fronte orientale

Berlino, 17 dicembre.

Alcuni giorni dopo la presa di Karkow, il tenente generale Ernesto Bernecker, comandante di artiglieria di un Corpo d'Armata, ha trovato la morte degli eroi.

Nel corso dello sfondamento delle posizioni di confine sovietiche sul Bug, come pure durante le operazioni che hanno condotto al traghetto del Nipro, il generale Bernecker ha avuto qualche parte nella buona riuscita dell'attacco.

Dopo la conquista di Poltawa il tenente generale Bernecker aveva assunto il comando di una Divisione di fanteria con la quale avanzò su Karkow. Il carro su cui si trovava il generale veniva a passare, nell'avanzata, su di una mina, l'esplosione della quale uccideva il comandante. *(D.N.B.)*

Corrispondente della "Reuter" perito nel corso di un'azione

Amsterdam, 17 dicembre.

Come annunzia il Servizio britannico d'informazione da Alessandria, il corrispondente di guerra della Marina per l'Agenzia *Reuter*, Anderson, addetto alla squadra del Mediterraneo occidentale, ha trovato la morte nel corso di un'azione nemica.

Violento terremoto nell'isola di Formosa
188 morti e 160 feriti

Tokio, 17 dicembre.

Un violento terremoto si è prodotto, stamattina, alle ore 4,20 (ora di Tokio) nella parte meridionale dell'isola di Formosa.

L'Agenzia *Domei* riceve da Taihoku, capoluogo dell'isola, che, secondo le informazioni finora raccolte, si lamentano 188 morti e circa 160 feriti. Sono state completamente distrutte 612 case e altre 915 sono state parzialmente distrutte o danneggiate.

Secondo le informazioni raccolte dall'Osservatorio sismico di Formosa, l'epicentro di questo movimento dovrebbe trovarsi nelle vicinanze della città di Kagi, situata nella provincia di Tainan, nell'isola di Formosa.

Si spera di poter riattivare nelle prossime 24 ore le più importanti linee di comunicazione colla zona colpita.

Piccolo cargo francese attaccato da un aereo inglese nelle acque di Santander

Bilbao, 17 dicembre.

A circa due miglia dalla spiaggia balneare di Santander denominata «El Sardinero», un piccolo vapore da carico francese, il G. Trevino è stato attaccato da un aeroplano inglese. Gli attacchi sono stati ripetuti varie volte da bassissima quota, ed il G. Trevino è stato seguito dall'apparecchio britannico sino a ridosso della costa spagnola.

Nessuna delle bombe sganciate sulla piccola nave non armata ha raggiunto il bersaglio, benchè l'aeroplano si trovasse in posizione favorevole. Dalla spiaggia sono stati seguiti perfettamente gli attacchi dell'aeroplano, ed è stata chiaramente constatata la caduta in acqua delle bombe inglesi. La violazione da parte inglese delle acque di sovranità spagnola ha prodotto grande indignazione.

Convoglio inglese disperso nella Manica da una batteria tedesca a lunga portata

Berlino, 17 dicembre.

Una batteria tedesca a lunga portata della marina da guerra ha cannoneggiato ripetutamente, durante il crepuscolo, un convoglio nemico nel Canale della Manica. Il convoglio ha dovuto invertire la rotta e ritirarsi verso la costa britannica.

Disastro ferroviario in Belgio
15 morti e 40 feriti

Bruxelles, 17 dicembre.

In seguito ad errata manovra di scambio, una locomotiva è andata a cozzare contro un treno viaggiatori, nei pressi di Namur. La locomotiva e diversi vagoni del convoglio investito sono usciti dal binario. Si lamentano 15 morti e 40 feriti.

L'India: polveriera sotterranea

Vasta eccitazione di animi per l'approssimarsi della guerra

Bangkok, 17 dicembre.

Le dichiarazioni fatte dal Ministro Amery a Londra che «le frontiere dell'India sono a Suez e a Singapore» sono vivamente commentate nei circoli rivoluzionari indiani di Bangkok i quali seguono con appassionato interesse il duello che si è impegnato tra il Giappone e l'impero britannico.

In questi ambienti la frase del ministro per le Indie Amery è considerata una conseguenza dei rapporti che pervengono in questi giorni a Londra dai vari governi indiani. Tutti questi rapporti concordano nell'affermare che la eventuale comparsa dei giapponesi sull'Oceano Indiano al di là dello sbarramento della Malacca è suscettibile di creare serie complicazioni in India dove il fuoco cova sotto la cenere. L'azione del governo britannico opera di migliorare l'atmosfera interna dell'India chiamando parecchie decine di migliaia di operai a lavorare nelle industrie di guerra, alzando i prezzi irrisori che erano finora pagati ai produttori indigeni di materie prime e rimettendo in libertà parecchie centinaia di prigionieri politici.

Tutte queste misure sono considerate negli ambienti rivoluzionari indù di Bangkok semplice palliativo che agiranno come un bicchiere d'acqua nel Gange. Le masse indiane odiano gli inglesi e l'India possiede una classe intellettuale che da molti anni morde il freno dell'oppressione britannica. Il popolo indiano disarmato com'è, profondamente avvilito da un regime secolare di dominazione straniera che ha intimidito le coscienze, non ha il coraggio di assumere atteggiamenti apertamente ostili perchè sa che gli inglesi risponderebbero secondo la loro abitudine con la mitraglia, ma gli animi sono eccitati dal rombo della guerra che si avvicina alle terre dell'India.

La terra indiana è una polveriera sotterranea alla quale gli inglesi non devono avvicinare il fuoco. Guai se scoppiasse un solo barile. Quindi quando Amery dice che le frontiere dell'India sono al Canale di Suez e a Singapore non fa altro che attizzare in una frase generica un'autentica preoccupazione del governo.

La caduta di Singapore avrebbe come effetto immediato di fare entrare in attività la zona vulcanica dell'India orientale e centrale, cioè l'India buddista e brahaminica, così come una eventuale apparizione delle bandiere dell'Asse nell'oriente mussulmano farebbe entrare in fase eruttiva l'India settentrionale e nord-occidentale, cioè l'India maomettana.

I gruppi rivoluzionari indiani di Bangkok sono informati che in Birmania esiste una situazione interessante che obbliga le autorità militari e politiche britanniche ad agire con grande cautela e a evitare di impegnarsi troppo. Ciò spiega perchè siano i nipponici che dalla Tailandia attaccano la Birmania mentre tutti si aspettavano un attacco in forze dell'esercito dell'India contro il territorio tailandese.

La minaccia all'India avvertita da Londra

Roma, 17 dicembre.

L'importanza militare dell'India è stata oggetto a Londra di un discorso da parte del Segretario di Stato per l'India. «Per la prima volta nella storia — egli ha detto — l'India è minacciata da ogni lato e da ogni elemento: aria, terra, mare. Oggi le vere frontiere dell'India sono Suez e Singapore».

Passando ad altro argomento, lord Amery ha dichiarato che l'India è l'arsenale principale del teatro di guerra del Medio Oriente e dell'Asia Orientale. La nuova minaccia all'India dall'est ai a tutti i rifornimenti che provengono dall'Oceano Indiano non fa che aumentare l'importanza delle industrie belliche indiane e la loro cooperazione con le industrie sorelle dell'Australia e del Sud Africa.

I quattro fronti degli anglosassoni

Complicato organismo per realizzare un Consiglio di guerra interalleato

Stoccolma, 17 dicembre.

I circoli politici inglesi credono di poter dedurre da una dichiarazione fatta ieri da Attlee alla Camera dei Comuni che si stanno accelerando i lavori preliminari per la costituzione di un consiglio di guerra interalleato. Il Lord del Sigillo privato ha detto infatti, rispondendo ad un'interpellanza, che la Gran Bretagna prende, unitamente ai suoi alleati, tutte le misure necessarie per coordinare la direzione della guerra.

Nei circoli bene informati di Londra prevale il criterio che l'unione delle cinque potenze si esprimerà dapprima sotto forma di un comitato militare centrale interalleato che avrà commissioni speciali per i differenti fronti mondiali. La sede di questo comitato centrale non verrà fissata in modo definitivo ma verrà trasportata alternativamente e secondo le necessità, a Mosca, al Cairo e a Washington.

Verranno costituite quattro commissioni speciali, cioè, la prima per il fronte anglorusso, cioè per tutti gli ex-teatri di guerra in Europa ed eventuali fronti nel Caucaso e Vicino Oriente (si dice anzi che a Mosca si stiano già effettuando conversazioni anglosovietiche sui particolari di coordinamento in detti territori).

Il secondo fronte anglo nord-americano comprenderebbe soprattutto il fronte Atlantico in tutta la sua estensione nord-sud, incluso probabilmente anche il nord Africa sino all'Egitto. Le conversazioni per questo fronte dovranno aver luogo simultaneamente con le conversazioni anglo-sovietiche.

Il terzo fronte è il cosiddetto fronte A.B.C.D. nell'Estremo Oriente, sul quale si stanno svolgendo conversazioni a Ciung King, fra gli Stati Uniti i Dominions britannici la Cina e l'India olandese. Uno dei temi più importanti di queste conversazioni consiste nel raggiungere un'unità di comando per la guerra terrestre nell'Estremo Oriente.

Il quarto fronte è quello del Pacifico, al quale partecipano per ora gli Stati Uniti, i Dominions britannici e l'India olandese. Le conversazioni in corso versano pure sulla questione dell'unificazione del comando per le forze navali ed aeree delle tre citate potenze. A Londra viene dedicata speciale attenzione al fatto che il Governo degli Stati Uniti si è ora dichiarato disposto ad iniziare conversazioni su tutte queste questioni, mentre fino a poco tempo fa era stato dichiarato a Washington che prima di tutto si voleva ricuperare il controllo totale nel Pacifico. Questo mutamento repentino è dovuto probabilmente al fatto della minaccia cui si trova esposta Singapore, base giudicata molto più importante di quella di Manila. Si crede infatti che la perdita di Singapore significherebbe l'impossibilità della difesa delle Indie olandesi e che tutte le posizioni degli alleati fra le Hawai e Colombo diverrebbero non solo difficili, ma addirittura insostenibili.

La posizione dell'Unione sovietica nella coordinazione della direzione della guerra è notevole in modo particolare. Secondo i piani sinora esistenti, l'Unione sovietica partecipa ad una sola delle quattro commissioni speciali. La assistenza del governo di Mosca non è neppure contemplata per le conversazioni che sono in corso a Ciung King. Questo fatto viene interpretato a Londra come indizio che il Governo vuole lasciare interamente al giudizio di Mosca la data nella quale questa voglia decidersi ad entrare in guerra contro il Giappone.

Manovre anglo-americane per creare allarmi al Portogallo

Berlino, 17 dicembre.

I contrattacchi della propaganda anglosassone sono ancora una volta più pronti che quelli stessi delle rispettive flotte; e tra le molteplici voci che caratterizzano nell'attuale momento, mentre Hong Kong è investita e Singapore è sempre più da vicino minacciata, la spiegabile tendenza della propaganda nemica a divergere per quanto è possibile l'attenzione dell'opinione pubblica propria e del mondo dagli avvenimenti del Pacifico, sia pure a costo di avviarla su quel campo del tutto negativo delle fortune anglosassoni che è il continente europeo, non mancano da qualche giorno di venire rilevate quelle che hanno significantemente scelto come palestra di agitazione la penisola iberica e che si concentrano oggi più particolarmente attorno al Portogallo. Si tratta di voci che si condensano in due principali direzioni, ciascuna delle quali per conto suo denota una particolare tendenza tutte e due insieme denunziando con ogni chiarezza la comune origine e gli obbiettivi propagandistici. In breve: a parte la solita ritornante notizia di affondamenti a getto continuo di navi portoghesi e spagnuole insieme che francesi da parte di siluri dell'Asse, si sostiene oggi su tutte le onde che divisioni tedesche si troverebbero e si ammasserebbero da tempo ai confini franco-spagnuoli con la insinuante mira di attaccare per un verso Gibilterra e per l'altro di occupare Lisbona e ciò mentre si sparge su tutti i fili e anche senza fili la notizia dell'«improvvisa» chiusura delle frontiere ispano-portoghesi volendo con ciò accreditare la convinzione di una tensione arrivata ormai a tal punto fra i due paesi iberici da non potar andare più oltre.

Infine a illuminare istruttivamente e del tutto la natura diversiva e intrigante di questo notiziario al ristretto campo di mira delle relazioni internazionali del Portogallo, non soltanto su uno ma su due emisferi è da aggiungere l'odierna trovata dell'occupazione giapponese della colonia di Macao il cui peso nell'occhio altrui l'Inghilterra sembra sia disposta ed abbia tempo di scorgere assai meglio e prima che il trave in quello proprio.

Su tutto questo insieme di voci di cui la sola esposizione basta a rilevare il movente manovriero e che non valgono evidentemente di per se stesse la pena di una vera e propria presa di posizione da parte tedesca, si registra tuttavia con interesse a Berlino come i primi a rilevarne l'assurdità siano precisamente la stampa e la radio portoghese che si sono già subito affrettate a dichiararle prive di qualsiasi appiglio e fondamento nella realtà dei fatti. Sono proprio — si osserva — i giornali di Lisbona che denunziano oggi i fini tendenziosi di una tale campagna, che per migliore chiarezza di indicazione viene qualificata di «offensiva», diretta a creare al Portogallo una posizione difficile cercando in tutti i modi di guastarne i buoni rapporti col popolo spagnuolo. E' superfluo però rilevare come tali manovre — è questa la conclusione che ne trae non già la stampa tedesca ma quella portoghese — non potrebbero mai in alcun modo non soltanto raggiungere questo loro scopo ma nemmeno quell'altro che nell'intenzione dei manovratori è evidentemente inseparabile da esso: quello cioè di creare nell'animo del popolo portoghese insieme con un senso di disagio e di diffidenza verso la nazione sorella anche un movimento di avversione e di prevenzione verso la nuova Europa.

G. P.

Le cifre ufficiali delle perdite anglo-americane

Tokio, 17 dicembre.

Si comunicano ufficialmente i danni causati al nemico dall'inizio della guerra a tutto il giorno 16 corrente.

Navi da guerra: corazzate affondate 5, danneggiate gravemente 4; portaerei: affondate 1; incrociatori: danneggiati gravemente 4; cacciatorpediniere: affondati 1, danneggiati 1; sottomarini: affondati 2, danneggiati gravemente 1; navi ausiliarie danneggiate gravemente 1; cannoniere: affondate 1, danneggiate gravemente 1, catturate 1; dragamine affondati 1; navi cisterna: affondate 1; mas: affondati 1.

Navi mercantili: grandi piroscafi affondati 1, danneggiati gravemente 4; piroscafi da trasporto catturati 4; piroscafi affondati 40; altri piccoli piroscafi catturati 360.

Aeroplani: abbattuti 101, di cui 7 grandi; distrutti al suolo 363; totale 464. Va rilevato che il nemico da parte sua ha annunciato la perdita di 550 aeroplani.

Ecco i danni inflitti al Giappone: un incrociatore leggero leggermente danneggiato, ma senza ostacoli per la continuazione delle operazioni; dragamine affondati uno, danneggiati uno; aeroplani mancanti 43, tra cui quelli che hanno fatto corpo con gli aviatori per l'affondamento delle grandi corazzate. *(Stefani)*

L'Albania si considera in guerra con l'America

Tirana, 17 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica: «A termine di analoga comunicazione del R. Ministero degli affari esteri, l'Italia si considera in stato di guerra con gli Stati Uniti d'America dalle ore 14,30 dell'11 dicembre 1941-XX. Di conseguenza, in esecuzione dell'articolo 1 del decreto reale del 9 giugno 1940-XVIII, n. 194, convertito nella legge 4 luglio 1940 - A. XVIII, dalla data suddetta in tutto il territorio del Regno ha effetto l'applicazione della vigente legge di guerra nei riguardi degli Stati Uniti d'America».

Nel commentare la notizia, l'Agenzia telegrafica albanese rileva che l'Albania, orgogliosa di aver dato il suo contributo di fede e di sangue per la creazione dell'ordine nuovo voluto dalle Potenze dell'Asse, si associa con totalitaria e spontanea adesione all'Italia.

Esoso commerciante ammonito

Aosta, 17 dicembre.

Sotto la presidenza del Prefetto, si è riunita la commissione per l'assegnazione al confino, onde esaminare la posizione dell'esercente Ivo Dosio, recentemente espulso dal Partito per indegnità politica e morale. Il Dosio aveva tratto illeciti guadagni da esose speculazioni ed era stato denunciato ultimamente per aver venduto al prezzo di 500 lire al metro tessuti segnati per la vendita a lire 270. La commissione ha inflitto al commerciante due anni di ammonizione.

Scherzando col fucile

Madre e figlio in fin di vita

Napoli, 17 dicembre.

A Balvano, in provincia di Potenza, il ragazzo Giuseppe Mattano, di 8 anni, impossessatosi del fucile del padre e credendolo scarico, lo puntava per scherzo contro la madre Rosa Mattano, di anni 44, e il fratello Gennaro, di 20. Improvvisamente una scarica scheggiava e madre e figlio rimanevano gravemente feriti. Essi venivano trasportati a Napoli e ricoverati in fin di vita all'ospedale.

Von Mackensen parla su Milano nella storia dei rapporti italo-germanici

Milano, 17 dicembre.

L'Ambasciatore del Reich, Hans Georg Mackensen, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città accompagnato dal consigliere Ritter von Richter e dal comandante delle S. S. Dolmann. Al suo arrivo l'Ambasciatore è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal vice-Podestà e da altre autorità politiche e militari. Alle 11,30 l'illustre ospite è giunto alla Casa del Fascio, ricevuto dal Federale. Egli ha reso omaggio ai busti di Arnaldo Mussolini e Costanzo Ciano, posti nell'atrio centrale della Federazione, ed è poi entrato nel sacrario, ove ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo un fascio di fiori.

Quindi il Federale lo ha accompagnato nella storica sala 23 Marzo 1919. Qui il Federale gli ha rivolto il saluto delle Camicie nere del Fascio primogenito. L'Ambasciatore ha brevemente risposto.

Von Mackensen ha poi lasciato la Federazione, salutato da una vibrante dimostrazione al Duce, al Führer, al Patto tripartito improvvisata dai gerarchi, dai funzionari e dagli addetti alla Federazione e si è recato al «Covo», ove erano ad attenderlo il dottor Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia* e il dott. Aixeni reggente della Scuola di Mistica fascista, deponendo una corona di alloro.

Nel pomeriggio von Mackensen è entrato in Duomo, dove, con poche persone del seguito ed i componenti della Fabbrica del Duomo, ha assistito ad una manifestazione di cultura musicale eseguita dagli elementi della Cantoria del Duomo.

Alle 17,30 l'Ambasciatore ha tenuto nella Sala d'oro della Società del Giardino l'annunciata conferenza sul tema «Milano nella storia dei rapporti italo-germanici» per iniziativa dell'Istituto di alta cultura. Il magnifico salone era gremitissimo di autorità civili e militari e di soci della Società del Giardino, nonchè di membri dell'Associazione italo-germanica di cultura.

Dopo la conferenza, l'Ambasciatore del Reich si è recato a visitare il *Popolo d'Italia*. Qui era atteso da Vito Mussolini, dall'intero corpo redazionale e da tutto il personale del giornale della Rivoluzione.

La mancata buona occasione di un ladro in Tribunale

Brescia, 17 dicembre.

Un ladro è riuscito a introdursi di notte (o forse vi si era lasciato rinchiudere la sera precedente) nei locali della cancelleria del Tribunale, sita in via Moretto. Ma doveva trattarsi di un principiante o di un frettoloso, perchè, dopo avere scassinato i cassetti di varie scrivanie, si è impadronito di una penna stilografica, di sigarette e di pennini, per l'importo di poche diecine di lire, mentre l'unico oggetto di valore, cioè una sua stola pelliccia, forse in seguito a qualche rumore che l'aveva messo in sospetto, era da lui abbandonata nel corridoio degli uffici. La Questura sta attivamente indagando per identificare il ladro.

Quindicenne sgozzato nel letto
L'arresto della matrigna

Chieti, 17 dicembre.

In una casa colonica della contrada Lami, nel comune di Lama dei Peligni, è stato rinvenuto ucciso nel proprio letto con cinque colpi di coltello alla gola il quindicenne Nicola Angelucci, orfano di entrambi i genitori, il quale conviveva con la matrigna Angela Fabrizio, che sottoponeva il ragazzo a continui maltrattamenti. Sul posto si è recato subito il giudice istruttore di Chieti, e si è proceduto a vari arresti, fra cui quelli della Fabrizio e del di lei amante Luigi Angelucci. Sembra che l'efferato delitto sia dovuto a ragioni di interesse.

CRONACA

Ladri di bottiglie di liquori arrestati e ricettatori denunciati

Il giorno 21 agosto scorso veniva dalla Squadra Mobile conclusa una brillante operazione poliziesca con l'identificazione e l'arresto di due ladri autori di un furto di bottiglie di liquori in una bottiglieria di via Monginevro, tali Domenico Ruatta fu Alberto ed Olino Antonio fu Alberto che attualmente sono in carcere in attesa di essere giudicati dal Tribunale. Ma unitamente agli autori materiali del reato venivano denunciati alcuni ricettatori fra i quali Giuseppe Bava fu Ugo, con bottiglieria in via Chiesa della Salute 46, che, senza approfondire la provenienza delle bottiglie di liquori offerte in vendita, le acquistavano. Arrestati i ladri, pure la refurtiva veniva ricuperata ed il Bava, benchè a piede libero, dovrà appunto rispondere di ricettazione.

Del fatto si interessavano non soltanto disinteressatamente amici e conoscenti, ma pure il falegname Giuseppe Matteia fu Michele, di anni 48, da Saluggia, abitante in via S. Ottavio 17, il quale, fra uno scambio di impressioni sul fatto ed un buon bicchiere di vino, dichiarava al Bava di avere certe conoscenze capaci di far cancellare dal processo il suo nome. In cambio di questo veramente grosso favore il Matteia richiedeva però 2000 lire che sarebbero servite per compensare la persona che si sarebbe incaricata della faccenda. In sulle prime il Bava respingeva l'offerta ma poscia vista l'insistenza del Matteia si recava non come parte incriminata ma come parte lesa dal giudice istruttore, per denunciare il fatto. E ieri mattina il vice-brigadiere Trebiciti si recava nell'abitazione del Matteia e non appena questi compariva, lo fermava e lo conduceva in Questura. Egli è ora alle carceri in attesa di rispondere di millantato credito.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA